

TRATTATO  
DELLA  
CONFESSIONE, ET  
COMMVNIONE,

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA  
*dell'Ordine de' Predicatori.*

*Nelquale si contengono alcuni Rimedij generali contra il peccato Mortale, & molte diuotissime Orationi.*

Da lui stesso cauato dalle sue Opere: & Nuouamente Tradotto dalla lingua Spagnola.

*Vtile, & necessario, tanto à Sacerdoti, quanto à Secolari.*



IN VINEGIA, APPRESSO GIORGIO  
ANGELIERI, M. D. LXXIX.

AL MOLTO R. PADRE  
IL P. D. SIMON CACCIAMALI  
DA BERGOMO,

Preposto della Chiesa, & del Monasterio di S. Maria  
dall'Horto, dell'Ordine de' Canonici di San  
Giorgio in Alga di Vinetia.



ON conuiene a me, che son huomo di niun valore & sa-  
pere, pigliare ardir di lodar V. P. R. che è Prelato di  
molta virtù, & cognition di cose: il che si come io co-  
nosco esser uero; così ancho per contrario tengo certo, che  
non disconuenga, doue la lingua non può, nè la scientia;  
arriuar con la prontezza della volontà, & dell'animo.

Però se io non sono atto a quello; sarò tanto piu atto a questo, quanto i suoi  
meriti son piu ampj, et la mia riuerèza verso lei è piu disposta. Et accio che  
per di questa mia offeruantia verso lei possa apparir qualche segno, onde  
& V. P. R. e il mondo tutto lo conosca, ma particolarmente coloro, c'han-  
no gusto di cose spirituali; ecco ch'io le presento vn Libro, uscito hora dal-  
le mie Stampe, piccolo di volume, ma grande di bontà & d'eccellenza,  
rispetto all'Auttoe, & all'Opera, che è un Trattato del famoso P. F.  
L V I G I di Granata, per auisare i Sacerdoti preposti alla cura dell'anime,  
in che modo habbiano a gouernarsi in amministrare il santo Sacramento  
della Confessione, & della Communion. L'opera è spirituale, & piena di  
Santi ammaestramenti: & però è bene, che sia dedicata a V. P. R. ch'è  
Prelato sacro, & colmo d'ogni spiritual precetto, come ben fanno i Reue-  
rendi Monaci della sua Congregatione à lei soggetti. È d'auttoe di fama  
suprema nelle lettere, & di uita innocente: & però conuiene a lei, che di  
grado supremo nella sua Religione è stata, & è, hauendo per suoi meriti  
conseguito il Generalato, & essercitandosi hora di continuo nelle principa-  
li Prelature, come quella che nella bontà, & nel valore supera molti altri:  
& finalmente esce, dalle Stampe d'uno, ch'è suo deuotissimo, & molto af-  
fettionato al Sacro Ordine Vostro. Io la prego ad accettar questo Libro uo-  
lentieri, sicura che io con tutta la sincerità del cuore glie l'offerisco in segno  
d'affettione & di riuerentia. In Vinetia, il primo di Dicembre. 1575.

Di V. P. R.

Affectionatissimo

Giorgio Angelieri.

# TRATTATO DELLA

Confessione, & Comunione,

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA.

*Della Prima Parte della Penitenza, che è la Contritione. Cap. Primo.*



Re Parti segnalate ha la Penitenza, cioè Contritione, Confessione, e Sodisfattione: Tra le quali il primo loco ha la Contritione, che sempre fu necessaria do pò il peccato, auanti dellalegge, & nel tempo dell'istessa legge, & adesso in tempo di gratia: laqual Contritione è di tanta efficacia, che spesse uolte auanti della Confessione, caua l'huomo dall'istesso peccato, & lo mette in stato di gratia: il che non fa la Confessione, se nõ interuiene la Contritione, o almãco un'altro piu picciolo dolore, chiamato Attritione.

A questa Contritione appartengono due cose, l'una è odiare il peccato commesso, più che tutto quello, che si può hauer in odio; l'altra è il proposito di guardarsi dal peccato, & fuggirlo piu che ogn'altra cosa: perche a questo ci obliga la Carità, che è amar Iddio piu, che tutte le cose: onde noi conformandosi a questo dobbiamo odiare il peccato grandemente: poi che con quello s'offende, & perde Iddio. Questa Contritione, per mezzo dellaquale l'huomo rifulcita da morte à uita, & dal peccato alla gratia, è special dono di Dio, & uno de' maggiori beneficii, che possa riceuere un'anima: Et benche questa sia dono di Dio, tanto grande, & manifesto, tuttauia deue l'huomo disporli à quella, & far dal canto suo quel, che può per riceuerla: per ilche particolarmente l'aiutarà il raccogliersi dentro di se stesso, & considerare quelle cose, che lo possono muouere ad odio del peccato: & per poter far questo li giouaranno molte sequenti Considerationi, leggendole con tutta quella attentione, diuotione, & quiete, che li sia possibile; cercando perciò luogo, & tempo conueniente. Et se li parerà con tutte queste considerationi non arriuare ad hauere quel dolore, e pētimento de' suoi peccati, che doueria: non perciò si perda di animo, nè cessi da questo esercizio: perche non manca mai à gli huomini quel Signore, che disse. *Conuertiteui à me, & io mi conuertirò à voi: Et se non arriuerà ad ha-*

### *Della Contritione*

Detrattioni, infamie, ingiurie, adulationi, maledittioni, & bugie, poi che tutte le tue pratiche, & conuersationi si consumauano in questo?

Hora, dopò i diuini Comandamenti, discorri parimente per quei sette peccati detti Capitali, & uedrai in quanti di essi hai peccato, quant'è stata l'ambitione, la profontione, la vanagloria, & superbia del tuo cuore: la iattantia delle tue parole, & la uanità dell'opere tue: quante sono state le tue ire, & inuidie, i uezzi indegni, & le carezze del tuo corpo, la tua pigrizia, & negligentia per tutte l'opere buone: & leggerezza, & prontezza per tutte le cose male.

Guarda similmente nell'opere di Misericordia & corporali, & Spirituali, quanto poco conto hai fatto di quelle, & quanto poco t'hai curato delle necessità, & miserie altrui: essendo così tenero nelle tue. Entra poi ne i beneficii diuini, & dimmi, ti priego, come hai ufato di quelli; & prima la uita, che Dio t'ha data, in che l'hai occupata? l'ingegno, le forze, le habilità naturali in che le hai tu adoperate? la robba, & gli altri beni temporali in che gli hai consumati? perche, se vuoi dire il uero, tutto questo hai consumato in uanità, & offese di Dio: di modo che de'beni, c'hai riceuuti da lui ne hai fatto arme contra di lui: e per quello che ti obligaua più a farli maggiori seruitii, tu hai fatto maggiori peccati: pigliando occasione di più offenderlo, donde doueui pigliarla per più amarlo. Et finalmente in tal maniera sei uissuto, come se non hauessi hauuto obligatione alcuna à Dio, & come se niente hauessi da lui riceuuto, ouero come se tu stesso t'hauessi creato, & non dipendessi da lui in tutto, & per tutto.

Hor chi ha occhi per uedere tutte queste miserie, & per conoscere quanto son stati persi, & suiati tutti i suoi uiaggi, & quanto malamente ha sodisfatto à tutti questi oblighi, & offeruato questi comandamenti, con la consideratione di tanti, & sì gran mali da lui fatti, nõ hauerà materia di piangere, & struggerli tutto in lachrime? Et che cosa senti, che questo nõ senti? & perche piange, chi per questo nõ piange? certo niuno: se non fusse alcuno, che non hauesse occhi per veder sì gran distruzione, com'egli ha fatto de tutti i beni dell'anima sua.

*Seconda Consideratione di quello, che per il peccato si perde.*

**D**opò l'haner considerato la moltitudine de' tuoi peccati considera poi quel, che per essi si perde, accioche per questo uegga quant'hai perso, & quante uolte lo hai perso, & che per questo almanco ti svegli al dolore, & penitenza, poi che in nessun'altra cosa è piu ben impiegato il dolore che in questa: conciosia che (come dice S. Chri-

Chri-

Chrisostomo) non vi è perdita alcuna al mondo, che ti possa ricuperare col dolore, eccetto che sola quella del peccato: onde il dolore in tutte le altre cose è mal speso, fuor che in questo solo. Colui dunque, che desidera acquistare questo dolore tanto salutifero consideri con ogni humiltà, & attentione quel che per un peccato mortale si perde, & di qui cauarà quanta ragione habbia di dolersi di quello. Perché prima per il peccato si perde la gratia del Spirito Santo, laquale è uno de' maggiori doni, che possa dare Iddio ad una pura creatura in questa uita: si perde ancora la Carità, & amor di Dio. Et s'egli è gran cosa perdere la gratia d'un Principe terreno, quanto più sarà perder quella del Re del Cielo, & della terra? Si perdono parimente le virtù infuse, & i doni dello Spirito Santo, co' quali l'anima era bella, & ornata nel conspetto d'Iddio; & amata, & fortificata contra tutta la possanza & forze dell'inimico: quantunque non si perde la Fede, ne la Speranza. Si perde similmente lo spirito di adozione, che ci fa figliuoli di Dio: Et in questo modo ci dà spirito, & core di figliuoli verso sua diuina Maestà, & insieme cō questo spirito si perde il buon trattamento de' figliuoli, & la prouidenza paterna, c'ha Iddio particolarmente di quelli, che riceue per figliuoli: & questo è uno de' gran beni, che in questo mondo si può possedere: Si perde insieme con questo la pace, & serenità della buona coscienza, con le consolationi, & soccorsi dello Spirito Santo, & il frutto, & merito di tutti i beni, che sono fatti in tutta la uita, sino a quell' hora presente. Si perde di più la participatione de' beni di tutta la Chiesa, de' quali l'huomo non è partecipe così come faceua quando staua in gratia. Tutto questo si perde per un peccato mortale, & quello che per esso si guadagna, è, che l'huomo resta condannato in eterno alle pene dell' Inferno, & rimane all' hora scancellato dal libro della uita, & di figliuolo di Dio, si fa schiauo del Demonio; & in luogo di Tempio, & stanza della Santissima Trinità, è fatto spelonca di ladri, & nido di Basilischi.

Tra tutte le quali perdite la maggiore, & più degna di piato, è l'auer perso Iddio: perciò che questa è la radice, & causa di tutte l'altre perdite. Sappi dunque che questo si gran bene, cō tutti gli altri si perdono per il peccato, accio che tu ueda s'ha cagione di pianger con tutto'l cuore colui c'ha perduto cotanti beni, & chi da si gran ricchezze, & da tanta gloria è cascato in un sì gran pelago di miserie.

Hor come dunque non piangerà, & non si confonderà colui, che se stesso in tanti mali ha precipitato? Apri, o anima miserabile, gli occhi (dice un Santo Dottore) & guarda bene quel che già tu eri, & quello,

### *Della Contritione*

quello, che sei: doue staua prima, & doue hora ti troui. Eri sposa dell' Altissimo, eri tempio di Dio uiuo, eri Vaso di elezione, eri Talamo del Re Eterno, eri Trono del vero Salomone, eri Seggia della Sapienza, eri Sorella de gli Angeli, & herede del Cielo. Ecco che essendo tu stato tutto quello ch'io t'ho detto, ogni uolta ch'io dico Eri, eri, è necessario che tu pianga, pensando alla tua così strana mutatione, ch'è stata questa, & così grande. La sposa di Dio s'ha fatto adultera di Satanasso: il Tempio dello Spirito santo s'ha mutato in spelonca di ladri: il Vaso di elezione in vaso di corruttione: il Talamo di Christo in fango de' porci: la Seggia di Dio in cathedra di pestilentia: la Sorella de gli Angeli in compagna de' Demonii: & quella, che uolaua come colomba per il Cielo hora uà strascinandosi come Serpe sopra la terra: piangi dunque sopra di te, o anima miserabile, piangi, poi che ti piangono i Cieli, poi che ti piangono gli Angeli, poi che ti piange la Chiesa, poi che ti piangono tutt'i Santi. Sopra di te piangono le lachrime di S. Paolo, perche hai peccato, ma non hai fatto penitenza de i mali, che facesti. Sopra di te piangono le lachrime de i Profeti, perche ueggono già uenir sopra di te il furore della diuina giustitia. Sopra di te piangono (piu assai che sopra i muri rouinati di Gierusalem) le lachrime di Gieremia, per hauer uisto precipitato dal Cielo il nobil popolo d'Israel, & per uedere che la figliuola di Sion ha perso tutta la sua bellezza.

### *Terza Consideratione dell'odio che il Signor Iddio ha contra il peccato.*

**T**I giouerà anchora per acquistar questo Santo dolore, & odio del peccato, la profonda consideratione della grandezza dell'odio che Dio gli porta, ilquale è tanto grande che non ui è humano intelletto, che il possa comprendere; anzi è cosa certa, che se de tutti gli intelletti creati se ne facesse uno intelletto, & di tutte le lingue una lingua, tutto ciò non bastarebbe per dichiarare, nè intendere la grandezza di questo Odio: & la ragione è chiara: però che certa cosa è, che quanto uno è più buono, tanto più ama la bontà, & ha in odio la malitia: onde essendo Iddio infinitamente buono, seguita de quì, che porta infinito amore alla bontà; & infinito odio alla malitia, & così premia l'uno con gloria eterna, & castiga l'altro cō eterno supplicio, & con priuatione di un bene infinito. Di più, è cosa certa, che Iddio odia tãto il peccato, quãto merita esser odiato, cioè quãto si conuiene alla malitia, & deformità, che in esso si truoua: però che essendo que-  
sta

sta malitia infinita (per esser cōtra Iddio, la cui Maestà è infinita) ne segue ch'è infinito l'odio con che Dio aborrisce il peccato.

Ma per conoscere la grandezza di questo odio sarà molto à proposito considerare profondamente alcuni de' piu spauentosi castighi, che ha mandato Iddio in questo mondo per il peccato, impero che se dall'opere si conosce il cuore, per questi castighi d'Iddio conosceremo alquanto della grandezza dell'odio, c'ha contra di esso. Hor dimmi dunque quāto fu grande il castigo di quel bellissimo angelo cō tutt'i suoi seguaci, poi che per un solo peccato, essendo sì nobile creatura, fu fatta la più abomineuole dell'inferno? Et essendo sì grande amico di Dio fu fatto il maggiore de' suoi nemici? Qual castigo fu parimente quello del nostro primo Padre con tutta la sua posterità, & quello di tutto l'uniuerso mondo con le Acque del Diluuiο, & quell'altro di quelle cinque Città, ch'arsero bruciate con fiamme dal Cielo? & quel di Dauid per il suo Adulterio? & quello di Saul per la sua disobedia? & finalmente quello delle pene dell'Inferno, che dureranno sempre mai, che è il castigo proprio del peccato? ma sopra tutto questo quanto fu grande il castigo & sodisfattione, che pigliò Iddio nelle spalle del suo figliuolo per i peccati del mōdo. Questo castigo è molto più terribile che tutti i sopradetti per la infinita dignità della persona, nella quale fu eseguito. Qual si uoglia di questi castighi s'attentamente si considera con tutte le sue circostantie ci aiuterà molto per intender il rigore terribile della diuina giustitia, & il grande odio, che porta al peccato, cō'l quale si destarà ne' nostri cuori il timore dell'istesso Iddio, & il dolore, & l'odio de' peccati; perche ueramente tanto meritano i peccati d'esser'odiati, quanto Dio gli ha in odio: ma poi che nè tu, nè altro li può tanto odiare quanto si conuiene, almeno portagli tanto odio quanto per te sia possibile di portare: & domanda sempre al Signore, che accresca in te quest'odio: poi ch'in esso consiste una gran parte della uera penitencia, & giustitia Christiana.

*Quarta Consideratione della Morte, & di quel che segue dopò essa.*

Parimente è ben ragione, che la memoria delle pene dell'Inferno, che sono tant'horribili, & quella del giuditio uniuersale, che sarà sì rigoroso, & quella del giuditio particolare della nostra morte, che ad ogni hora ci aspetta che ci moua à dolore, & ti

### *Della Contritione*

more de' nostri peccati, poi che ciascuna di queste per se minaccia si grandi mali alli rei, & mal fattori: & è tanto piu d'apresso quanto manco ne può restar di uita; percioche quando l'huomo giungerà à questo passo (che ciascuno deue pensar che li stia molto uicino) che farà? che dirà? che sentirà? perche all'hora è il tempo, nel quale ciascuno de' reprobì potrà con uerità dire: O anima mia già è arriuato il termine della tua superbia, delle tue uanità, delle tue pazzie, & delli tuoi diletti della carne, i quali hai più amati, & gli hai obedito più, che à Dio: poi che per essi tante uolte l'hai offeso: doue sei dunque addeffo, ò uanità, & superbia mia? doue sete andate ò carezze, & diletti miei? che m'hauete uoi dato? che m'hauete uoi lasciato nelle mani per tanti anni, che ui ho seruito: per uoi ho cambiato la uita eterna del Cielo in quella dell'Inferno, ho perso infiniti beni, & ho meritato essere perpetuo compagno de' demonii, che dunque m'hauete uoi lasciato in contracambio de' tanti mali? Hor se quell'ha da esser così, se tutte queste spine, & rimorsi di conscienza t'hanno à roder il cuore, in quel tempo (& forse all'hora indarno) quanto meglio sarà che tu li patisca, & senta addeffo con grande tua utilità & che entri in giuditio con teo, acciò che non sii all'hora giudicato, & condannato da Dio?

### *Quinta Consideratione intorno a i beneficij diuini.*

**M**A sopra tutte queste cose accrescerà questo dolore, & odio la Consideratione della moltitudine de' beneficij diuini: perche quanto piu profondamente considerari, quanto sia stato buono il Signore uerso te, tanto maggior confusione riceuerai considerando quanto sei stato tu tristo uerso di lui: percioche per questa uia cercauano spesso uolte i Profeti indurre il popolo di Dio à dolore de' lor peccati: & di qui cominciò Natan Profeta ad esagerar il peccato di Dauid, quando, prima che lo riprendesse dell'adulterio, nel quale era caduto, gli pose auanti le gratie, & beneficij, che da Dio hauea riceuuti. Poi à questo proposito ti ridurrai à memoria la moltitudine di questi diuini beneficij, & specialmente il beneficio della Creatione, della Conseruatione, della Redentione, del Batteffimo, della Vocatione, delle diuine Inspirationi, delle Preseruazioni da' mali, con altri innumerabili beneficij che il Signor Nostro ti haurà fatti, imperoche se saprai ben far il conto, trouarai che quante cose sono nel Cielo, & in Terra, sono benefi-

cii tuoi: & che quanti momenti hai di uita, son beneficii tuoi: & finalmente il pan che mangi, & la terra che calchi, & il Sol, che ti scalda, & il Cielo, che t'illumina con tutt'il resto sono tutti beneficii tuoi.

Et per dirlo tutto in una parola tutti i beni, & mali del mondo son beneficii tuoi, perche tutti questi beni ha creato per te, & da tutti questi mali t'ha liberato, ouero dalla maggior parte di essi: poi che gli è cosa certa, che non ui è male, che patisca un'huomo, che non lo possa parimente l'altro patire. Che cosa dunque si deue più sentire, con dolore che d'hauer uissuto con si gran dimenticanza, & sconoscimento di un Signore, nelle cui braccia tu andauai per tuo soccorso, dal cui petto ti manteneui in forza, col cui spirito uiueui, il cui sol ti riscaldaua, la cui prouidenza ti reggeua, & nel quale finalmente ti moueui, uiueui, & eri? che maggior maluagità è stata della tua, c'hai perseverato tanto tempo in offender, chi sempre perseveraua in amarti, & ha fatto tanti mali contra di chi ti faceua tanti beni: ma sopra tutto qual maggior peruersità si troua, che offender colui, che per te caminò tanti uiaggi, fece tanti digiuni, sparse tante lacrime, fece tante orationi, sopportò tante ingiurie, patì tanti trauagli, tanti dishonori, tante infamie, tanti & si gran dolori? perche egli è certo, che tutto questo ha patito per li tuoi peccati, si per sodisfar per quelli, come anco per darti ad intendere l'odio, che Dio li porta: poi che tanto fece per distruggerli. Dunque guarda tu addeffo quanta cagione hai per struggerti in lacrime, uedendo quante uolte co'tuoi peccati di nuouo hai battuto, flagellato, & crucifisso un tal Signore, che tutto questo ha patito per causa tua.

Hauendo tu dunque considerato da un cãto questa si marauigliosa pietà, & liberalità di Dio uerso di te, & dall'altro canto questa si grande ingratitudine & ribellione tua uerso di lui, tornati à lui con un cuor contrito, & humiliato, & dimandagli con tutto il cuore per dono, & misericordia delli tuoi peccati.

B 2 DEL

DELLA SECONDA PARTE DELLA  
*Penitentia, che è la Confessione: & di sette cose che in quella  
si deuono osseruare. Cap. 1.*

**O**R che habbiamo trattato della Prima Parte della Penitētia, che è la Contritione, diremo adesso della Seconda, che è la Confessione. Hora chi desidera saperli confessare, come deue (ilche pochissimi fanno fare) dopò d'hauer fatto quanto s'ha detto intorno alla Contritione, deue osseruar le cose seguenti. La prima, che pigli tempo, auanti che si confessi, per esaminare la sua conscienza, & ridursi alla memoria i peccati passati, massime se sono molti giorni, che nõ si sia cõfessato, nella qual cosa (come dice vn Dottore) si deue occupare, & attēdere con quella cura, & dilgentia, che s'occuparebbe in un negotio graue, & di grande importanza, poi che à dir il uero fra tutti i negotii, questo è il più graue, & di maggior importanza: Questa dilgentia è tãto necessaria, che quãdo ella in te mancasse, nè il Confessore supplisse al tuo mancamento, la Confessione farebbe nulla: come ne piu ne meno farebbe quella uana, per laquale sapēdosi alcun peccato si lasciasse di Cõfessare, per che, come dicono i Dottori, tutto torna à un conto, tacer à posta alcun peccato nella Confessione, & confessarsi tanto negligentemente, che necessariamente ne resti adietro qualch'uno da Confessarsi. Dunque per non incorrere in questo inconueniente deue l'huomo apparecchiarsi prima, & esaminare la sua conscienza. Il modo poi & l'ordine dell'essame potrebbe esser tale, cioè andare per li comandamenti, & peccati mortali riguardando quante uolte ha peccato in ciascuno d'essi co'l pensare, co'l parlare, & con l'opere: & appresso in tutte le circõstantie che intrauennero nel peccare: allhora spetialmente quando elle sono di tal sorte, che si debbono Confessare per obligo: di che qui appresso noi tratteremo.

*Secondo auiso; Come si deue Confessare il numero de' peccati.*

**L**A seconda cosa d'auertirsi è, che si dica il numero de' peccati, cioè quante uolte hai cõmesso questo, ò quell'altro peccato; per cio che se questo numero non si dicesse non farebbe intiera la Cõfessione. Gli è ben uero che quando alcuno nõ si ricordasse distintamente di questo numero, deue almeno dirli in quel modo, che li sia possibile, poco più ò meno secondo che si ricorderà: & quãdo ne anco di questo si può ricordare (come suole auenire nelle lūghe inimicitie,

ouero

ouero ne' peccati della carne) dica quãto tẽpo ha perseuerato in quello: però che da quì si può congiecturare poco più, ò meno il numero de' peccati che in tanto tẽpo ha potuto fare; ma s'è peccato, che non ha questa continuatione, come alle uolte auiene nello spergiurare, nel dir male de' prossimi, ò bestẽmiare, ò altre cose simili: si che nõ si può ricordare quãte uolte ha fatto un tal peccato, almeno dica s'hauea per usanza l'incorrere in quella sorte di peccati ogni uolta, che li ueniua occasione, ò se pur alcune uolte tornaua sopra di se, & li faceva resistẽza: peche batta, che almeno il medico intẽda la dispositione dell'infermo, in questo modo, accioche lo possa curare di quel male.

*Terzo auiso ; Della Confession delle circonstantie.*

**E**T non basta Confessare la spetie & numero de' peccati: ma è necessario anchora confessare le circonstantie di quelli, quando sono tali che specialmente ripugnano ad alcun de' comandamenti di Dio, ò della sua Chiesa, ouero quando molto notabilmente aggrauano il peccato, ancorche non mutino la sua spetie; perche quantunque l'operatione del peccato mortale sia una, può hauer seco congiunte alcune bruttezze di tal qualità, che necessariamente s'habbino a cõfessare, come per essemplio, se uno rubasse l'arme, per ammazzar un'altro, ò per toglierli la moglie: si vede chiaro, che quãtunque questa sia una sol'opera (cioè rubbare) & consequentemente un solo peccato (per non esser più d'una operatione) nondimeno quest'opera apporta seco due altre bruttezze congiunte, cioè il uoler ammazzare, & adulterare, lequali sono contrarie à quei due comandamenti; Non ammazzare, & non desiderar la moglie altrui: & perciò questa sorte di circõstantie, che così aggrauano il peccato, necessariamente s'hanno da confessare. L'altra sorte poi di circõstantie, che non sono di tal qualità (come farebbe à dire, mormorare nella Chiesa, ò far un tal peccato in giorno di digiuno, ò di festa) non è necessario confessarli: benche per consiglio farebbe molto buono confessarli, come si confessano i peccati ueniali. Et perche il saper far differẽtia fra queste circonstantie, & l'altre è alquanto difficile, ho uoluto mettere quì le circonstantie, che più comunemente l'huomo è obligato dire nella Confessione.

Primieramente ne' peccati carnali è dibisogno dire le circõstantie della psona, cõ chi hai peccato: pechioche secõdo che sono diuerse le qualità delle psona, così sono diuersi i peccati, essendo che'l peccare cõ dõna nõ maritata secolare è sẽplice fornicatione, cõ maritata è adul

### *Della Confessione*

terio, con zitella uergine è stupro, con parente è incesto: & con persona religiosa, & dedicata à Iddio è sacrilegio, ò adulterio spirituale. Et però sempre si deue dire simile circostantia in questo peccato, nõ solamẽte quando si commette attualmente, ma anchora quando per una sola cogitatione, & desiderio si mancasse in questo comandamento, poi che appresso Iddio tutto è una sorte sola di peccato.

Nell'istessa sorte di peccati, & in qual si uoglia altra si deue ancora dire la circostantia dello scandalo, & per iscandalo s'intende quì l'hauer dato occasione con qualche opera mala, ò parola, che altri peccassero, come farebbe à dire colui che sollecita una donna per farla peccare, ouero un'huomo per farlo giuocare, o qual si uoglia altro, acciò faccia uēdetta del suo inimico, & perciò in tutti i peccati fatti con altri si deue manifestare, s'egli si affaticò per indurre l'altro à peccare: ouero se l'altro spontaneamente s'offerse al peccato: perche nel primo uì è scādalo (che è un peccato graue) & nel secōdo non è. Si deue anco auertire, che confessando il peccato dica insieme il luogo oue egli il commise, & se in presenza di tali persone il fece che col mal'esempio, che diede egli fu occasione efficace di fare che il simile altri facesse, come se una persona di authorità, senza bisogno, mangiasse carne in giorno uietato, ouero fece altro peccato in presenza di persone che da quello poteuano pigliare licentia, ò sicurtà per far il simile, perche in questo caso sarebbe necessario confessare questa circōstantia dello scādalo, & mal'esempio che diede: Ilche dourebbe molto auertire i Signori, che tēgono ridotto di giuoco in casa loro, & i padri, & le madri, le cui opere, & parole sono legge de' suoi figliuoli: Imperoche basta ch'i maggiori facciano una cosa, perche gl'altri à loro inferiori la tēgono, p' cofalicità, & honesta.

La circostanza ancora del luogo Sacro, alcune uolte è necessaria ch'ella si dica in tre casi, cioè il furto del luogo Sacro, spargimento di seme, ò sangue humano, quādo l'uno, ò l'altro si fa cō peccato: peroche ciascuna di queste cose, per conto del luogo, muta la specie del peccato, e lo fa sacrilegio, ch'è peccato più graue.

Di più, s'alcuno hauesse fatto uoto, ò giuramento di fare, ò non fare alcuna cosa (allaquale dall'altro canto è obligato per spetial comandamento di Dio) come farebbe à dire, non giurare, ò amazzare, ò fornicare &c. & poi facesse il cōtrario, farebbe obligato à manifestare la circostantia del giuramēto, ò uoto che hauea fatto auanti, percioche questa fa che quel, che era peccato per uno solo rispetto sia ancora peccato per un'altro.

*Quarto auiso; Come non s'ha da confessare altro che la spetie del peccato.*

**I**L quarto auiso è, che fatto quãto si ha detto intorno al numero, & alle circostantie de' peccati, nel resto non s'ha da confessare altro, che la spetie sola del peccato, cioè il nome che ha di furto, ouero di odio, ò di adulterio, ò di altra cosa simile: dalche ne seguita primieramente, che non è necessario per dichiarazione d'un peccato raccontare tutta l'istoria di quello: ma basta dire il nome del peccato, & quante uolte lo fece, senza dire l'istoria come andò. Il che se i penitenti ben intendessero, potrebbero molto nettamente, & breuemente confessarsi d'infiniti peccati, riducendoli tutti alle sue spetie, dicendo, mille uolte ho rubbato, ouer amazzato, ò adulterato &c. & acciò che l'huomo sappia far quanto bisogna in questo, guardi quando è per raccontare una historia di alcun peccato, la cagione per la quale egli è per raccontarla, che s'ella è per accusarsi d'alcune cose male ch'intrauengono in quella, caui quella che pretende di dire da tutt'il successo dell'istoria & di quella s'accusi: che in questo modo saprà accusarsi, come conuiene. Ma se nõ sapeffe far questo, s'accusi come saprà, perche Dio non dimanda à nessuno più di quello, che sà, & può fare.

Di qui ancho s'inferisce, che nõ è necessario dichiarare minutamente i modi, & le maniere, cõ le quali alcuno comise il peccato, massimamente quando è carnale, ma basta solamente (come habbiamo detto) la spetie di quello: & bẽche questa materia sia mẽ che honesta tuttauia per trattare del rimedio delle nostre bruttezze, sarà bisogno che ci mettiamo un poco in questo fango, & offendiamo alquanto l'orecchie nette, dichiarando questo più particolarmente. Per intelligenza dũque di ciò, è da sapere, che un peccato dishonesto si può commettere, ò co'l pensiero, ò con le parole, ò co'l toccare, ò con l'opera consumata: & se sarà opera consumata, basta dire il nome dell'opera, come dire, ho comesso adulterio, ò incesto, ò sepllice fornicatione, senza dichiarare quelle particolarità, che s'intendono intesa la spetie dell'operatione: Poi se fu per toccamento, basta dire: ho toccato dishonestamente tante uolte, tal sorte di persona, senza aggiũgere altre particolarità, se già dal toccamento seguito nõ fusse alcuna cosa, che mutasse la spetie di questo peccato: Di più, se fu cõ parola, basta dire: ho detto parole brutte, per prouocar me, ouero altri al male, ò per dilettermi in quelle solamente: senza dire, ho detto queste, & quell'altre parole: Se anco fu col pensiero basta dire, ho hauuto un pensiero disho-

### *Bella Confessione*

dishonesto, à cui ho cōsentito, ouero diletatomi ò trattenutomi in quello; senza dire: ho pensato questa, & quell'altra cosa, come alcuni fanno, con grande loro uergogna, & senza bisogno del sacramento. Tutte le quali cose dette sono tanto chiare, & manifeste, che sarebbe fouerchio trattare di quelle, se nõ uedessimo, che forse spesso si fa il cōtrario: tra che sono alcuni huomini tanto rozi, che al mezo giorno chiaro, hanno bisogno di candela per uedere il loro bisogno: ne debbono li scropolosi uoler dichiarare in altro modo i loro peccati, perche basta dichiararli in quel modo, che dicono i Dottori: & di questo si debbono contentare, poiche non sono à piu obligati.

#### *Quinto auiso, del modo di confessare i peccati del pensiero.*

**E**T perche si troua particolar difficultà in confessare i peccati del pensiero dichiarerò anco breuemente il modo, come questo s'habbia da fare. Onde per intelligentia di questo è da sapere, che l'huomo si può trouare intorno à un mal pensiero in quattro modi, cioè, ò cacciandolo da se subito, ò trattenendosi alquanto in esso, ouero determinando di metterlo in effecutione, ò almanco uolendo à posta trattenerli dilettrandosi in quello.

Nel primo è cosa chiara, che non ui è colpa, anzi è merito, & corona, & però non accade confessarsene: & se bene il contrasto di uoler cacciar da se cotal pensiero, durasse tutto il giorno, pur che l'huomo resista gagliardamente non ui è colpa alcuna, ma piu presto come s'è detto corona, & merito.

Nel secondo ui è peccato ueniale, piu ò manco graue, secondo che fu maggiore, ò minore il trattenimento. Il modo di confessare questo peccato è dire: M' accuso, c'ho hauuto un pensiero dishonesto, ò d'ira, o d'odio &c. & nõ lo cacciai da me, così presto come doueua: anzi mi sono trattenuto in quello alquanto.

Nel terzo, che è quãdo u'hebbe cōsentimento, & determinatione di mettere in effecutione il mal pensiero, quantunque dappoi no'l facesse, chiaro è, che ui è peccato mortale, & della medesima spetie, che farebbe l'opera: imperò che (come dicono i Theologi) opera esteriore, nissuna cosa essenziale aggiunge all'interiore.

Nel quarto caso, quando uno se ne uuol stare, ò si lascia stare pensando, & dilettrandosi in un mal pensiero (come è à dire d'una uendetta, ò d'una dishonestà, quantunque non habbia intentione di metterla in effecutione) ancora ui è peccato mortale: ilqual chiamano i Dottori Dilettatione morosa, che è come quello

quello che sogliamo dire; Se ben non beuo nell'hostaria, con tutto ciò mi diletto di star in quella. Et questa è una sorte di peccato, nel quale comunemente sogliono cadere persone uitiose e'hanno poco pensiero dell'anima loro, & sono amici de i diletti sensuali: perche quantunque questo non sia consentire all'opera del peccato, è però consentire alla diletatione di quello, & mettersi ad un manifesto pericolo di consentire all'opera. Il che s'intende esser peccato, quando l'huomo uede quello che pensa, & non lo scaccia da se: imperò che se quando se n'accorge, si sforza di leuar da se questa fiamma, questo già non sarà peccato mortale, perche non hauea aduertito à quel, che pensaua: ma sarà ueniale, perche doueua star piu uigilante per aduertirlo. questa sorte di peccato può accadere in tutte le spetie di peccati mortali, benchè per lo piu accaschi ne' peccati della carne, & di odio, & desiderii di uendetta, che di suo costume sogliono essere piu accesi, & s'attaccano piu all'anima, che gli altri non fanno. Di queste quattro dunque differentie di pensieri sarà facil cosa ad ognuno il saperse accusare dicendo il penitente se in quelli si trattene, ò se consentì, ò se si diletto morosamente in cotal pensiero.

*Sesto auiso, di conseruare la fama del prossimo.*

IL sesto auiso sarà, che'l penitente si sforzi di conseruare la fama del prossimo, confessando in tal modo i suoi peccati, che non scopra quelli de gli altri, non nominando alcuno per nome, ma dica, io ho peccato con una persona maritata, ouero non maritata &c. Et se la circostanza della persona sarà tale, che per questa il Confessore potrebbe intender, ch'ella è determinatamente la tal persona; deue il penitente per schifare questa inconuenienza cercare un'altro Confessore, che ciò non possa intendere: ilche se non sarà possibile di farsi in tal caso (essendo il Confessore persona tale, di cui si possa fidare) ben può dirgli questa circostanza; però che questo non è propriamente infamare, ma dichiarare il peccato.

Deue anco il penitente esser aduertito di non escusare i suoi peccati, ne meno aggiungere à quelli piu di quel, che ui è; ne dire le cose dubie per certe, nè le certe per dubie; ma piu presto ogni una metta nel suo luogo senza scostarsi da quello, che è ueramente.

L'ultimo auiso sia, per piu compiutamente sodisfare à quanto è sta

### *Della Confessione*

to detto, che si sforzi l'huomo d'hauer cosi buon medico per l'anima sua, come lo cercarebbe per il suo corpo se fusse ammalato; poi che questo importa tanto piu, quanto è da piu l'anima che il corpo: Imperò, che il cercare Confessore ignorante, è cercare una guida certa per andar all'inferno: poiche (come dice il Saluatore:) Se un cieco guida l'altro cieco, ambidue cascheranno dentro la fossa: & quelli che questo non fanno, non stanno senza grandissimo pericolo: perche (come dice San Chrisostomo) non si possono escusare d'ignoranza quelli, c'hanno hauuto commodità, per trouarne, s'hauessero hauuto uoglia di cercarli: percioche se la uerità è salute & uita di quelli, che la conoscono, non è il deuer, ch'ella cerchi nissuno, ma essa deue esser cercata da tutti.

#### *Delli casi, ne quali la Confessione è nulla, & si deue rifare. Cap. I I.*

**E**T acciò piu chiaro si uegga, di quanta importanza sia ciasceduna delle dette cose, farà bene che mettiamo qui sommarialemente i casi piu communi, per liquali la Confessione è nulla; si che perciò sia necessario confessarsi di nuouo: fra iquali il primo è, quando il penitente in materia di peccato mortale dicesse bugia nella Confessione. Il secondo, se à posta celasse alcun peccato, pur mortale: ilche però s'intende, quando la persona il giudicaua esser mortale, & che per tale il celò, che se non lo giudicaua tale, & dappoi intese ch'era mortale, basta confessarsi di quel solo, senza tornar à confessarsi di tutto quello, c'hauea detto in quella Confessione. Et quantunque l'ignorantia fusse tale, che non l'escufasse di peccato, quando questo fu fatto, tuttauia basterà per escusarlo di questo nouo obligo di riconfessarsi del tutto. Il terzo caso è, se essendo stato molti giorni senza confessarsi, non ha esaminato prima la sua conscienza per confessarsi; perche in questo caso, il non ricordarsi poi di qualche peccato non escusa, ma piu presto accusa il penitente: come di sopra s'è detto. Il quarto è, quando il penitente non ha deliberatione di lasciare il peccato, nel quale si ritroua, come sarebbe à dire, della inimicitia, ò dishonestà, ò di altro qual si uoglia peccato, nel quale uiue: ouero quando non uole restituire, quel che deue, potendolo fare. Il quinto è, quando è scomunicato, & non procura prima l'assolution della scomunica. Il sesto, quando il confessore è ignorante, ne è dotto il penitente: & questo habbia

bia cose gravi da esaminare: perche in questo caso non può essere, che non ui siano de gli errori, c'habbiamo di bisogno di miglior cura, come di sopra è detto. Et è d'auertire, ch'in qual si uoglia di questi casi, ne' quali è necessario rifare la Confessione, se questo si farà con l'istesso Confessore, non bisogna tornare à dire tutti i peccati, che già furono detti; ma basta dire, Mi accuso di tutti quelli peccati, che il tal giorno ui confessai: & oltre di ciò di questo, ò quell'altro peccato, per lo quale sono adesso obligato à rifare questa Confessione. Et qui ho pensato essere bene (acciò che il penitente possa piu ageuolmente esaminare la sua conscientia, & prepararsi per questo Sacramento) porre una breue descriptione de' peccati, come cosa molto utile al primo Auiuso, che di sopra habbiamo proposto. Il che però faremo, non scoprendo infinite maniere di peccati esquisiti, come molti fanno: ma discorreremo per li piu communi, & ordinarii, i quali piu spesso uolte sogliono accadere.

## MEMORIALE DE' PECCATI.

*Accusa da farsi nel principio della Confessione.*

**R**imieramente s'accusi di non uenire à questo Sacramento della Confessione con quella preparatione, che si douerebbe: ne d'hauere quel dolore, & pentimento de' suoi peccati, nè quel fermo proposito di lasciarli, che si douerebbe hauere.

S'accusi ancora di non hauere cosi bene esaminato la sua conscientia, nè tanto pensato i suoi peccati quanto douerebbe.

Se il giorno della Communion non è stato cosi raccolto, & inanzi & dopo di essa come douerebbe, se n'accusi.

Parimente se non ha fatto la penitenza impoltagli, con quella diuotione, & prontezza, che conueniua.

Se non ha posto in effetto quello che il Confessore gli comadò così intieramente, come doueua, & qui sarà bene esplicare, se particolarmente gli comadò che restituisce alcuna cosa, ò adempisce qualche voto, ò fuggisse qualche peccato, ò si separasse da alcuna pericolosa occasione, ilche non habbia essequito. Et questo si deue dire, acciò che il Confessore conosca meglio come si deue portare intorno à ciò con il penitente. Dopò questo cominci ad accusarsi de' suoi peccati per il seguente ordine, di quelli, cioè de' quali egli hauesse mancato.

*Nel primo comandamento che è, Honorerai Dio sopra tutte le cose.*

**E**T perche, come dice S. Agostino, Iddio è honorato con le tre virtù Theologali, che sono Fede, Speranza, & Charità, è cosa conueniente trattar qui dell'opere che contra queste tre virtù alcuno fusse mancato. Onde il penitente prima s'accusi circa la Fede, se ha dubitato in alcuno articolo di essa: percioche, chi dubita nella Fede, è infedele: ò almeno se ha vacillato alquanto nelle cose di quella: perche in questo caso è ueniale.

Se s'ha posto à uoler inuestigare con curiosità le cose della Fede.

Se crede à sogn, auguri, sorti, ò fattucchiere, ò s'egli s'è seruito d'alcuna di queste cose.

Se dà credito, ò porta addosso scritti superstiziosi con caratteri, & nomi oscuri, & incogniti.

Se ha fatto alcune cose, che falsamente si dicono da alcuni deuotioni per qualche mal fine, che alcuno morisse &c. ouero per qualche altra uanità.

*Intorno alla Bestemia, che appartiene pur alla Fede.*

S'accusi se bestemmio Dio, ò alcuno de' Santi suoi.

Se si corruccio cōtra Dio, ò mormorò, ouer si lamentò di lui, per li trauagli, che li mada, come s'egli nō fusse giusto, ò misericordioso.

Se con questo sdegno desiderò la morte, o disse a Dio, che non lo ringratiaua per la uita, che li daua &c.

*Intorno alla Speranza.*

Consideri se ne i trauagli, & aduersità, che gli uengono ha quella fiducia in Dio nostro Signore, che deue hauere, accompagnata da quella fortezza, che la uiua confidenza ordinariamente porta seco.

Se per il contrario ha posta tutta la sua fiducia nelle creature, & ne' fauori, & aiuti del mondo.

Se si è diffidato d'ottenere perdono de' suoi peccati, ouero emendatione della sua uita.

Se per il contrario con la fiducia del perdono di quelle ha perseverato nella mala uita, ò differito la penitentia per la uecchiezza, ò per l'hora della morte.

*Intorno alla Charità.*

S'accusi se non ha amato Iddio sopra tutte le cose con tutto il suo cuore, & anima, come è obligato.

Se l'opere buone, che fa, le fa per alcuno interesse, ò per alcuni rispetti humani, & non per amor di Dio.

Se ha cura ogni dì di raccomandarsi à Iddio.

Se li rende gratie per li beneficii che da lui ha riceuuto: & principalmente per hauerlo creato, redento, & fatto Christiano, non Maumettano, nè Heretico, &c.

Se sà l'Oratione di Christiano, & la Dottrina Christiana.

Se perseguita i serui di Dio, & quei che si Confessano, ò Comunicano, ò fanno Oratione, & se schernisce, ò mormora di quelli.

Se s'ha messo in pericolo di offendere Iddio, facendo cosa della quale dubitaua s'era peccato mortale.

*Intorno il Secondo Non; giurerai il nome di Dio in uano.*

**S**E ha giurato, sapendo, che ella era bugia, ò pur dubitando, che tale fusse, ò non guardando bene s'era uero quello, che giuraua.

Se ha giurato, promettendo qualche cosa lecita, la quale nõ ha offeruato, oueramente non haneua intentione di offeruarla, quãdo giurò.

Se ha giurato, minacciando alli suoi seruitori, senza intentione di far quello, che giuraua; anchora questo è mortale; gliè ben uero, che se dappoi gli paresse esser meglio perdonare, & usar misericordia, piu tosto che rigore cõ colui, nõ sarà obligato ad offeruarlo.

Se ha giurato minacciando à quelli, che non erano suoi sudditi; cioè di far cosa, che fosse peccato mortale, è mortale.

Se ha giurato di non far qualche bene, come prestare, far segurtà, ò uisitare, ò predicare &c. ilqual giuramento non obliga, si come ne ancho il seguente.

Se al contrario ha giurato di far qualche male.

Qui ancora s'accusi de' giuramenti di maledittione (che sono molto usati) come faria à dire, mi vèga, ò accaschi questa, ò quell'altra cosa.

Se è stato causa, ch'alcuno giurasse falso, ouero non offeruasse il giuramento lecito, che hauea giurato.

Se ha per usanza di giurar spesso: ilche è molto pericoloso, per cagione del pericolo, nel quale uiue di giurare alcune uolte la bugia.

Se lascia di riprender' i suoi seruitori, & figliuoli quando gli sente giurare spesse uolte.

*Intorno à i voti.*

Se ha rotto alcun uoto, ouer differito molto l'esecutione di quello.

Se ha fatto uoto di fare qualche male, o pur di non far qualche bene, iquali modi di uoti non obliga.

Et guardi bene se gli sarà commutato qualche voto, che sia in cosa eguale, ò maggiore.

*Intorno*

*Della Confessione*

*Intorno il Terzo; Santificherai le feste.*

**S**E non ha offeruato le feste facendo, ò comandando a i serui, che in quelle facessero qualche cosa di momento; perche per poca cosa non si dice, che non si offerui le feste.

Se ha lasciato di sentir la Messa intiera in simili giorni senza legitima causa.

Se non stà alla Messa, & à gli officii, & in luoghi sacri con quella diuotione, & riuerentia, che deue: ouero, se standoui guardaua altroue, ouero ui staua parlando, ò ridendo, ò mormorando, ilche fare non si deue.

Se non ha procurato, che i suoi schiaui, seruitori, & figliuoli sentissero la Messa.

Se ha speso tutto il giorno della festa in giuochi, & vanità.

S'è stato negligente in sentire le prediche.

Se essendo scomunicato, s'ha trouato presente à gli officii diuini, ouero riceuuto alcun sacramento.

*Intorno il Quarto; Honorerai il Padre & la Madre.*

**I**N questo comadamento si tratta primieramēte dell'obligo, c'hanno i figliuoli uerso de' suoi padri, & i padri uerso de' suoi figliuoli.

Il secondo è di quello c'hanno i seruitori uerso de' loro padroni, & de' padroni uerso i suoi seruitori.

Il terzo è di quello, che hanno i prelati uerso i suoi subditi, & i subditi uerso de' loro prelati.

Il quarto è dell'obligo, c'ha la moglie uerso il suo marito, & il marito uerso la moglie.

Il quinto è, di quello che hanno i generi uerso i suoi focerì, & i focerì uerso i suoi generi; perche tutto questo uà quasi per una istessa regola: & qui anchora conuiene essaminarsi come s'ha portato con li uecchi, & suoi benefattori.

Di modo che secondo questo s'ha da essaminare primieramente il figliuolo, s'ha dispreggiato ò maledetto il suo padre, ò sua madre, ouero portatoli poca riuerentia.

Se gli ha disobedito in cose giuste.

Se ha lasciato di soccorrerli ne' suoi bisogni.

Se si ha uergognato de' suoi parenti per esser bassi; ò poueri.

Se ha messo in esecuzione i testamenti de' suoi padri.

Se gli ha desiderato la morte per hauer l'heredità.

Anchora mirino i padri s'hanno cura de' suoi figliuoli, cioè d'insegnarli l'oratione, & Dottrina Christiana.

Et piu, considerino i modi ch'essi hāno tenuto in riprenderli, ò castigarli quādo nō fanno quel che deono, ò uāno con male cōpagnie.

Di piu habbiano cura di occuparli in qualche cosa, accioche non uadano ociosi, & uagabondi.

Et se gli trattano con souerchie carezze, & gli alleuano secondo le loro uoglie lasciandoli esequir tutti i suoi appetiti: & il medesimo han da considerare i padroni intorno a' suoi seruitori, & schiaui co'l medesimo ordine: Ultra di ciò guardino bene, se gli proueggono cōpetentemente delle cose necessarie.

Se hanno cura di farli medicare, & darli i Santi Sacramenti nelle loro malatie.

Di piu, se gli hanno consentito, che tengano le concubine, ouer di stare in qualche altro peccato mortale, potēdo essi padri rimediarui.

Tra soceri & generi, o nuore, guardi se ui sono rancori, o male parole, o se si hanno desiderato la morte per hereditarsi &c.

Tra maritati, uegga il marito se tratta male la moglie, in parole, o opere, ouer non la prouede di quel che gli è necessario.

Per il contrario se la moglie tratta male il marito, non li obediendo, o facendoli qualche ingiuria, ouer dandoli occasione di perder la pazienza, & dir qualche bestemmia.

Di piu se è gelosa senza hauerne causa di essere.

Il subdito guardi se ha disobedito a' suoi maggiori, ò alle leggi, & comandamenti posti da loro.

Se gli ha dispreggiati nel suo cuore.

Se ha mormorato, ò lamentatosi di loro.

Se ha giudicato temerariamente delle lor cose à mal fine dicendo; che le fanno per passione, per qualche interesse, ò per qualche altri rispetti humani.

S'ha dispregiato, in parole, o in opere le persone poste in dignità.

Se ha dispregiato, o non honorato i uecchi, schernendoli, ò burlandosi di loro. Et, se è stato ingrato a' suoi benefattori scordandosi de' loro beneficii, ò quel che è peggio, rendendogli mal per bene.

*Nel quinto; Non ammazzerei.*

**I**N quanto all'anima guardi primieramente s'ha spiritualmente ammazzato il suo prossimo incitandolo, ò dandoli configlio, ouer occasione

*Della Confessione*

cazione, acciò peccasse mortalmente; ilche è peccato di scandolo.  
Se l'ha accópnato, ò datoli fauore, o aiuto p far qualche mala cosa.

In quanto al corpo se ha ammazzato, o procurato, o desiderato la morte al suo prossimo, ò se egli ha pregato Dio, che glie la desse.

Se ha portato uero odio, & deliberato ad alcuno, desiderando pigliar di lui uendetta, & quanto tempo ha durato in questo.

S'ha lasciato di parlar à qualchuno con scádolo de' suoi prossimi.

S'ha minacciato alcuno, che nō fuffe suo suddito, cō male parole.

Se non ha uoluto perdonare (almanco dentro la sua conscientia) à chi humilmente gli ha dimandato perdono.

Se hauendo offeso qualch'uno in parole, ò in opere non ha uoluto dimandar perdono per se, ò per mezzo di altri; ouer non ha soddisfatto sufficientemente per l'offesa fatta.

*Nel sesto, Non fornicherai.*

**Q**uantunque in tutti i peccati si possa peccare con pensieri, parole, & opere, però in questo piu espressamente suole accadere, che in qual si uoglia altro, & i qual si uoglia sorte di queste tre l'huomo peccchi: però in questo si ha da dichiarare la qualità & circostantia della persona, con chi ha peccato, come di sopra s'è detto.

Dunque secondo questo ordine intorno a i pēfieri s'accusi s'è stato negligente in far resistenza prestamente a' pensieri dishonesti.

Se ha consentito à quelli, desiderando metter in esecuzione il pensiero se hauesse potuto.

S'ha hauuto diletatione morosa in quelle in tempo che molto bene auertiua quello ch'egli pensaua.

*Intorno alle parole.*

Se ha parlato parole brutte & dishoneste dilettrandosi di simile ragionamenti. Se in parole, o in scritti, o per mezzo di qualch'altro, ha sollecitato à peccare alcuna persona.

*Intorno all'opere.*

S'ha peccato in questo peccato attualmente & compitamente.

Se ha peccato non compitamente: però in toccamenti dishonesti con se stesso, o con altra persona. Et se è cascato in alcuna pollutione uolontariamēte, ouero se l'ha procurata, ouero s'egli è cascato in quella dormendo. Di che se n'ha à far giudicio secondo la causa precedente, & secondo il piacere, ò dispiacer hauuto dapoi.

S'ha fatto cose per prouocare altri à questo peccato; come è lasciarsi, uestirsi, mettersi in alcuni luoghi, o fenestre per esser uista,

ouer

ouer altra cosa simile, se con doni o promesse false, o uere ha procurato uiolar l'altrui castità.

Se non ha uoluto fuggire l'occasione di questo peccato, come farebbe à dir compagnie, o conuersationi pericolose, ouero lo star insieme nella medesima casa laquale è la maggior di tutte le occasioni.

Se legge libri dishonesti, che lo possono prouocare al male.

Se non si è armato con digiuni, ouero orationi, ò Sacramenti, o altri rimedii spirituali, quãdo s'ha uisto molto tentato di questo uitio.

*Da' maritati.*

Si potrà considerare, se sodisfano l'un l'altro al debito matrimoniale. & Se hanno procurato in alcun modo impedire il frutto della generatione.

S'offeruano l'ordine, & uso naturale.

Se ci e stato alcuna pollutione fuor di questo uaso.

S'ha conosciuto carnalmente qualche donna parente di sua moglie in grado proibito, perche se questo fusse accaduto prima del matrimonio, impedisce che non si puo piu con questa tale contrahere, & se auenisse che fusse còtratto, lo disfa. Ma se poi che è maritato, conoscesse alcuna parente come disopra, fà che non puo di mandare il debito del matrimonio alla moglie, senza dispensa del Prelato, che questo possa dispensare.

*Quanto al Settimo: Non rubbare.*

**S**'Ha pigliato alcuna cosa d'altri p' ingãno, rapina, vsura, o simonia. Se tiene alcuna cosa de altri contra la volontà del suo padrone, & non la restituisce, & non basta hauer proposito di restituire dappoi, se subito in effetto non la restituisce, quantunque sia con iscommodo, d'alcune cose che si conuengono alla decentia del suo stato: massime quando il creditore patisce gran danno.

Se ritiene il salario de' suoi sudditi, o lauoratori, o mercanti contra loro uolontà.

Se non restituisce le cose che hauesse trouate, o fossero uenute in man sua senza sapere di chi erano.

Se comprando, o uendendo ha fatto alcuno inganno, o nella mercantia, o nel prezzo, o nel peso, o nella misura.

Se ha comprato da persone, che non poteuano uendere, come sono schiaui, ò minori d'età, &c. cosi anche s'ha pigliato da quelli alcune cose, che non poteuano dare.

Se solo per uendere à credenza ha uenduto le cose piu del giu-

*D. sta*

### *Della Confessione*

sto prezzo, ne hauendone altra causa legittima, secondo il giudicio del precedente confessore.

Se tratta in compagnia de altri a perdita, & guadagno, restan- do sempre saluo il capitale, ilche è usura.

Se ha fatto inganni in gioco, & ha con essi guadagnato.

S'ha giocato tanta soma ch' eccedeua la sua conditione.

S'ha giocato cō minori di età quello; ch' essi nō poteuano giocare.

Se nel gioco ha giurato, contrastato, & detto male parole &c.

Se non ha fatto bene, & fedelmente l'officio, del quale era sa- lariato, o sia lauoratore o depositario, o maestro di casa, o guar- diano, ouero ufficiale de alcun signore, perche questo tale sarà obligato alli danni, che sono proceduti dalla sua poca cura.

Se colui c'ha da distribuire officij publici, o beneficij, o altre cose è stato accettatore di persone, dandoli per rispetti humani, & non come si conueniua alle leggi della giustitia distributua.

Se per suo uoto s'è dato alcuno officio, o beneficio a persone non degne. & Se non ha pagato le decime alla Chiesa.

### *Dell'Ottauo; Non dirai falso Testimonio.*

**Q**uesto comandamento ha seco due rami: in uno stanno li pec- cati, che si fanno in giudicio dal giudice, & dalli procu- ratori, & dalli testimonii, & dal l'attore & reo: nell'altro ramo stanno l'infamie, detrattioni, mormorationi, derisioni, giudi- cii temerarii, suspettioni, bugie, & lusinghe.

Quanto alla prima parte consideri il penitente, s'egli è giudice o procuratore, o testimonio, &c. & secondo il suo stato se accusi di quello che tocca all'officio suo.

Quanto al secondo ramo guardi prima il penitente se ha dato al- cuna falsa testimonianza.

Se la donna per gelosia, o per ira biasima l'altra, dicendo ch'è mala donna, o ruffiana, o fatucchiara, o ladra, se auuene che le manchi alcuna cosa di casa sua: perche anco questo è falso testi- monio, quando se dice con poco fondamento.

S'ha detto male di alcuno con mala uolontà, & con intentione di fargli male. Ilche si chiama detrattione.

S'ha palesato alcuno delitto graue, & secreto d'altrui, per cagion del quale la persona restasse infamata, quantunque non lo dica con intentione di fargli male: & quantunque quel che dica sia il uero, tut-  
tauia

rauia e obligato a restituirgli la fama che gli ha tolta in questo caso.

Se uolentieri ha dato orecchie alli detrattori del prossimo, ò gli ha dato aiuto in quello.

S'ha detto il male c'haueua udito da gli altri con leggerezza, come fanno molti.

Se nõ ha difeso la fama del prossimo suo, quãdo lo infamauano, sapẽdo ch'egli era innocẽte di quella cosa, dellaquale era infamato.

Se ha mormorato della uita de gli altri.

Se ha schernito, o beffeggiato de' difetti naturali, o morali del suo prossimo.

Se ha giudicato temerariamente i fatti, ò detti de' prossimi, pigliando in mala parte quello, che si poteua pigliar in buona, & se (quello, ch'è peggio) l'ha detto ad altri per cosa certa giudicandola dentro il suo cuore esser uera.

Se è sospettoso, pigliando occasione di qual si uoglia leggier cosa per sospettare male.

Se ha seminato discordia tra prossimi dicendo i difetti di uno à l'altro; dal che sogliono alle volte procedere odii, passioni, & querele dall'una parte all'altra.

S'ha detto alcuna bugia in pregiudicio, & in danno del prossimo, ouer in altro modo.

Se con false informationi ha guadagnato quello, che per giustitia non poteua.

Se ha riuelati i secreti, che gli sono stati raccomandati perche li tacesse.

*Et così il Nono, & Decimo comandamento con quello c'habbiamo detto di sopra restano esaminati nel Sesto, & nel Settimo.*

## DE I SETTE PECCATI CAPITALI, ET prima della Superbia.

**L**A Superbia è un'appetito disordinato della propria eccellentia; & è peccato dal quale ne procedono molti altri, fra quali, quelli che piu importano sono Vanagloria, Ambitione, Profontione, Iattantia, & Ippocrisia, intorno a' quali si potrà l'huomo accusare di ciascuna di queste spetie nel modo seguente se in essi caduto ui fusse. Intorno la Vanagloria uegga l'huomo se si è uantato di cose male come di hauersi vendicato, o dato bastonate, o dishonoratò gli altri &c.

### *Della Confessione*

Se si è gloriato di cose uane, & non degne di gloria, come della bellezza del uiso, gentilezza del corpo, ornamenti della persona, compagnia di seruitori, ricchezza, parentato, o altre cose simili, che sono di poco momento.

Se si è uantato di cose buone, e degne di gloria, come sono Virtù, Scienza, Prudēza, hauēdone di queste cose à dare la gloria à Iddio.

Se si è gloriato di lusinghe, o lodi humane, pigliandone souerchia diletatione, non dando la gloria a Dio del tutto.

In quanto all'Ambitione, s'egli è ambizioso, & superfluamente desideroso di honore, & gloria, & fa per essa, quello che non deue.

S'egli è tanto pauroso d'ignominia, d'infamia, o di esser mal uoluto che per fuggirla fa quello, che non deue, ouero lascia di far quello, che deue.

Se per paura di quel che potriano dir gli altri, lascia di fare alcune cose buone, come confessarsi; comunicarsi, andare alla messa, & praticare con buoni.

Veda poi della Profuntione, se uanamente presume di esser quello, che non è, tenendosi per piu uirtuoso, letterato, prudente, & nobile di quello, che è.

Se molto presume di se, piu di quello, che è, non dando à Iddio la gloria di quello ch'egli è.

Se si confida molto nel suo proprio parere, sapientia, & virtù.

Se per questa cagione ricusa di esser consigliato, ò corretto, ò castigato da altri.

Se per l'istessa causa difende i suoi difetti manifesti, cercando scusa nel peccato.

Se per non esser superato usa perfidia contra quello, che conosce esser uero, & ragione uole.

S'ha dispreggiato gli altri, & fattone poca stima dicendo alcune parole in loro dispreggio.

Se con questa profuntione si è burlato, ò fatto beffe della ignorantia, & difetti d'altrui.

Quanto alla Ippochrisia, s'ha procurato di parer quello, che non è, ò piu santo di quello che è, per esser uanamente honorato, & tenuto per buono fra gli huomini.

Ultimamente della Iattantia. se si è uantato, o se ha uanamente lodato se stesso, o le sue cose.

Se si è lodato di alcun peccato, c'hauesse fatto, come di hauer dishonorato alcuna donna, o di hauer ingiuriato, o mal trattato altri.

Se si

Se si è lodato di quello, che non ha fatto; maggiormente essendo peccato, per parere huomo ualoroso, & per essere stimato d'affai.

*Secondo. Dell' Auaritia.*

**S**'Egl'è auaro, & misero, ò accumula roba senza causa ragioneuole. Se per il contrario, è prodigo, e dissipatore del suo.

Se spende piu di quello, che ha, & se per questo cade in necessità, & manca in quello, che deue alla sua casa, & non prouede alli suoi sudditi, & figliuoli, o li fa religiosi per forza.

S'ha troppo, & disordinata affettione al denaro, si che per ciò si dimentica di Dio, & di quello, che appartiene all'anima sua, attendendo disordinatamente alla robba.

Se ha desiderata la morte ad alcuno per l'heredità, ò altro utile, che da quello speraua.

*Terzo. Della Lussuria.*

**D**I questa s'è detto nel Sesto comandamento.

*Quarto. Dell' Ira.*

**V**Egga intorno l'Ira se si è adirato con se stesso, desiderandosi, ò chiedendosi la morte per ira, & rabbia.

Se con ira & rabbia ha percosso se stesso.

Se s'è dato al demonio, o s'ha mādato maledittioni sopra se stesso.

Quanto aspetta al prossimo, se si è sdegnato, o adirato contra il suo prossimo senza causa.

Se gli ha detto parole con ira, & sdegnose.

Se gli ha detto parole ingiuriose, come ladro, imbrocico, ignorante &c. non essendo suo suddito, o schiauo.

Se gli ha detto con ira li mancamenti, & colpe nelle quali era incorso, per incaricarlo.

Se con l'istessa ira ha detto l'istesse parole, ouero ha manifestato le altrui colpe in absentia dell'altra persona.

S'ha maledetto, o date al Demonio le creature di Dio, ouero s'ha dimandato sentenza contra di loro.

Se è perfidioso, o scostumato nelle sue parole, & nelle sue cōtese.

S'ha posto in opra l'ira, che haueua nel cuore, battendo, o percuo-  
tendo gli altri.

*Quinto. Della Gola.*

**S**'Ha rotto i digiuni della Chiesa.

S'ha mangiato carne in giorni prohibiti senza causa sufficiente.

S'ha

*Della Confessione*

S'ha mangiato tanto fouerchiamente, ouero tale sorte di cibi, che gli faceffero danno alla sanità.

Se mangia, o beue molto, o con molta diletatione, & gola.

Se è amico di cibi pretiosi, & esquisiteamente apparecchiati: & se spende molto in questi.

*Sesto. Dell' Inuidia.*

**S**E deliberatamente gli è rincresciuto il bene d'altri, o che altro lo superasse in alcuna cosa.

Se si è rallegrato del male del prossimo, o di uederlo priuo dell'honor suo. ò S'ha detto mal di lui per dannificarlo nella persona, o fama, & per accrescere la sua (come si dice) a spese d'altri.

Se ha palesato alcuno difetto occulto del prossimo, accioche essendone manifestati li suoi difetti, non fusse tanto stimato.

Se per la medesima causa gli è rincresciuto quando ha udito dire ben di lui.

*Settimo. Dell' Accidia.*

**S**E ha lasciato di fare alcuna opera buona per pigrizia come udire Messa, dire l'officio; massime quando erano cose di obbligo.

Se fa le opere di Dio freddamēte, & con tepidezza, & negligēza.

S'è inconstante in esequire li buoni propositi, che si propone, & se lascia per qual si uoglia occasione le sue deuotioni, & santi esercitii.

Se uà differendo il ben fare di giorno in giorno.

Se dorme piu del bisogno. & Se spende male il tempo in pensieri uani, parole otiose, & opere inutili.

Se molto s'attrista nelle aduersità, & trauagli.

**DELLE OPERE DELLA MISERICORDIA.**

**R**imieramente s'accusi se è stato negligente nell'opere della Misericordia spirituale, & specialmente in lasciar di consigliare, auisare, & riprendere quelle persone, che poteua aiutare con alcuna cosa di queste, & molto piu le persone alle quali esso è obligato di far questo.

Se quando ha fatto questo, lo fece con tanta ira, & si poca destrezza, che fu piu il danno, che l'utile.

Se ha compassione di tanti mali, calamità, & heresie, come sono hoggi nel mondo, & se prega Dio per essi.

Quanto alle opere della misericordia corporali, uegga se ha souenuto

houenuto alli suoi prossimi nelle loro necessità, & bisogni, & se fa limosine alli poveri secondo la sua possibilità.

Se si fastidisce di loro, ò ne mormora, ò se dà loro male risposte essendone importunato da essi, ouero se ne burla.

*Di alcune altre particolari accusationi.*

**D**Opo queste accuse, che sono comuni ad ogni sorte di persona, ue ne sono altre più particolari, lequali appartengono à tale sorte di stati, & persone, come sono Vescoui, Curati, Chierici, religiosi, mercanti, medici, Procuratori, Giudici, testimonii, Signori di Vassalli, Padri di famiglia, & altri simili: iquali dopo queste accuse generali, si deuno accusare di quello, che tocca all'obbligo del suo stato, & officio. Ilche sia detto de' Prelati, & di quelli c'hanno cura di anime, iquali si debbono accusare del mancamento della residentia, & poca loro cura, che tengono di pascere le sue pecorelle, con la Dottrina, Esempio, & Oratione.

I Chierici s'accuserano come celebrano, & dicono il loro officio.

I Religiosi, de' uoti, & oblihi, ch'essi hanno per cagione della sua regola.

I Giudici, se per rispetti humani, ò per subornationi hanno differito la giustitia, ouero han fatto alcuna ingiustitia.

I Procuratori, se han difeso cause ingiuste, ouero hanno procurato prolungarle, ò se non hanno usato diligenza in studiarle.

Gli Rei, ouero attori in qual si uoglia causa, se fanno dimande ingiuste, ò procurano differirle contra giustitia, ò ascondono, ò rompono scritte, che le dichiarano; ò peruertono gli officiali con subornationi, & fauori, ò adherentie.

Li Testimonii, se giurano la uerità apertamente, & senza cautele, & calumnie &c.

I Mercanti si accusino delli traffichi illeciti, che fanno, & delle cõprede, & uẽdite ingiuste &c. & così tutti, ciascun secondo il suo stato.

*Auiso generale per conoscere qual sia peccato Mortale, & qual Veniale.*

**I**N tutte queste sorte di peccati, che di sopra habbiamo toccati, bisognaua dichiarare qual fosse peccato mortale, & qual ueniale: poiche conosciamo, che di necessità siamo obligati à cõfessare il peccato mortale: ma il ueniale nõ, se nõ per uolontà. Ma perche questo nõ si può ben dichiarare cõ poche parole, basterà per adesso che diamo alcuni Auisi generali, à questo effetto,

### Della Confessione

effetto, rimettendoci nel resto al giudizio del prudente Confessore.

Hor per conoscere qual sia peccato mortale, & qual ueniale, si sogliono dire queste due seguenti Regole. La prima & molto generale è questa, che tutto quello, ch'è contro la Charità, è peccato mortale: & per la charità quì intēdiamo lo amor di Dio, & del prossimo: dunque secondo questa regola, tutto quello, che farà contra l'honor di Dio, ò ben del prossimo, in cose d'importantia, farà peccato mortale: come sarebbe fargli danno nell'honore, nella robba, ò in cose simili, perche questo estingue la Charità, nella quale consiste la uita spirituale dell'anima: & per questo con ragione si chiama peccato mortale, perche toglie la uita spirituale ad essa anima: Quello poi che non è contra la Charità: ma fuora d'essa, è peccato ueniale: come sono le parole otiose, senza danno d'altri, alcuna uanagloria, ò ira, ò pigrizia, ò gola, mangiando piu del necessario, ò cose simili.

La seconda Regola piu particolare è, che tutto quello, ch'è contra alcuno de' precetti d'Iddio, ouero della sua Chiesa, è peccato mortale: come quello che si fa contra il peccato, che dice: *Non rubbarai*, ò *non fornicarai*, &c. ò contra il comandamento della Chiesa, che comanda, che si digiunino certi giorni, vdir Messa le feste, confessarsi almeno una uolta l'anno, ò comunicarsi alla Pasqua, &c.

Ma qui e da notare diligentemente, che quello che di sua natura è peccato mortale, può esser ueniale per una di queste due cause, cioè, ò per esser cosa di poco momento (come chi rubbasse un grappo di uua, ò cose simili) ò per esser l'opera imperfetta ch'ella è: non ui essendo stata la deliberatione, & consentimento intiero, come potrebbe accadere nelle male cogitationi à quelle non consentendo: ouero à quelle non resistendo come si deue: per ilche quel che da se stesso era peccato mortale, per la imperfettione dell'opera, nō è se nō ueniale.

Qui ancho si deue considerare, che sono tre sorte di Commandamenti, alcuni sono negatiui, come; *Non ammazzar &c.* iquali obligano sempre, & per sempre, ch'è à dire in ogni tempo. Alcuni altri sono affirmatiui come dare limosine, hauer contritione de' peccati, amare Iddio &c. quali obligano sempre: ma non per sempre, cioè in tempo solamente di necessità; perche allhora u'è l'obligo che si seruino. Alcuni altri sono composti dell'uno & dell'altro modo, cioè affirmatiui, & negatiui, come è la restitutione della robba d'altri perche questo comanda, che si restituisca; & insieme comanda, che non si tenga l'altrui; & questi simili comandamenti obligano in ogni modo, cioè sempre, & per sempre: & per ciò

non.

non basta, che colui, ch'è obligato ad alcuna restitutione habbia proposito di restituire per l'auenire, ma è necessario, che subito restituisca; acciò ch'egli non ritenga l'altrui, contra la uolontà del proprio padrone; perche questo è comandamento negatiuo, che obliga, come già habbiamo detto, sempre, & per sempre. Et colui, che in questo modo tiene l'altrui, stia sopra di se, & restituisca, come habbiamo già dichiarato, se non fosse per qualche impossibilità, per laquale ciò fare non potesse: essendo che nissuno è obligato all'impossibile.

DELLA TERZA PARTE DELLA PENITENZA,  
che è la Sodisfattione. Cap. III.

**P**OI c'habbiamo noi detto delle due parti principali della Penitenza, conuiene dire della Terza, ch'è la Sodisfattione, ilche sarà breuemente: Et che à questa seruono in particolare tre uirtù, che è, Digiuno, Limosina, & Oratione. Percioche essendo queste tre uirtù comunemente moleste alla nostra carne, uagliano molto per sodisfare per i peccati che habbiamo commesso, col dare gusto, & diletto ad essa carne.

Di piu con queste tre uirtù offerisce l'huomo à Iddio un perfetto sacrificio di se stesso, & di tutte le sue cose: però che con la Limosina offerisce parte della sua robba, co'l Digiuno fa sacrificio alla sua propria carne: & con l'Oratione offerisce il suo spirito à Iddio: poi che la principale cosa dell'Oratione è lo spirito, & attentione con che si fa.

La necessità, che uie di questa Sodisfattione, s'intende per la differentia, che noi poniamo tra il Sacramento del Battesimo, & quello della penitenza; Imperoche il Battesimo (che è la porta di tutti i Sacramenti) è, come un nascimento dell'anima, che di nuouo entra nella uita Christiana, dellaquale staua aliena: Onde si come quando un bambino nasce, lascia d'essere tutto quel, ch'era prima, & riceue un'essere nuouo, così l'anima, che nasce nella uita spirituale, per uirtù del Santo Battesimo, lascia d'esser quel, che prima era, peccatrice, & star sottoposta à colpa, & pena, & riceue un'altro nuouo essere di uita Spirituale, & di gratia; nel quale non resta cosa alcuna della uita passata. Ma il Sacramento della Penitentia è come una medicina dell'anima, laquale alcuna uolta sana perfettamente, & alcun'altra lascia alcune reliquie della malattia passata. A que-

Nella Terza Parte d'Il Trattato della Oratione & Consideratione si dichiara piu diffusamente di queste tre uirtù.

### *Della Sodisfattione*

sto modo dunque accade, che la Penitentia, & Contritione è tanto perfetta, che libera l'huomo dalla colpa, & dalla pena: alcuna altra non è tanto perfetta, & così se bene libera da tutta la colpa, & da qualche parte della pena (secondo la qualità della contritione passata) non però libera da tutta la pena: onde per rimediare a questo, serue la Sodisfattione, che si fa per mezzo di queste tre uirtù sopra dette: ò per qual si uoglia di quelle, quando l'altre non si possono fare. Percioche non si facendo questa Sodisfattione in questa uita, ella s'ha da fare necessariamente nell'altra dentro le pene del Purgatorio. Le quali (come afferma Santo Agostino) sono tanto grandi, ch'eccedono tutti i tormenti, che i santi martiri hanno patito in questa uita. Et benchè oltre le uirtù suddette aiutino à far questa Sodisfattione le gratie, & Indulgentie Apostoliche, à quelli però che sono capaci di esse; (& questi sono quelli che stanno in stato di gratia) nientedimeno non deue l'huomo lasciar di aiutarfi dalla suddetta Sodisfattione, quanto gli sia possibile, cò affligere la carne sua con Digiuni, & cò'l far parte a' poveri di quel che le auanza. Et se in nessuna di queste non può far qualche cosa, occupisi almanco in essercitii di Sante Orationi, & Meditationi: poi che la Beata S. Maria Maddalena, quantunque le fusse perfettamente perdonato, fece nondimeno penitentia trent'anni nella montagna di Marfiglia.

### *Delle Confessioni Generali.*

**S**ono alcune persone, che hanno diuotione di far una confessione generale di tutta la uita passata, al che non meno serue tutto quello, che fin qui è detto intorno alle tre parti della Penitenza, che all'altre confessioni ordinarie, se non, solamente auertire che in ciascuna di queste s'ha da fare tãto piu diligentia, quanto che la confessione sarà piu generale di tutta la uita.

Questo è bene à fare una uolta, quando l'huomo tratta di mutar la uita, & un'altra nella morte: e tanto piu conuiene farsi questo, quanto meno sodisfatto restò l'huomo delle confessioni passate, o per qualche suo difetto, o dell'istesso Confessore, perche in tal caso si deue fare questa confessione generale, per scopare cò quella tutte le negligentie, delle passate Confessioni. In questa parte non sono da lodare quei, che non finiscono mai con scropuli, & con tornare à fare piu uolte queste confessioni generali; con la-  
qual

qual cosa perdono la pace, & quiete interiore dell'anima loro, & l'allegrezza della diuotione.

Basta dunque far questo una uolta, come habbiamo detto, con quella diligenza, & cura, ch'ad un'huomo fiacco è possibile, & questo fatto, è meglio mettere tutta la sua cura nell'emendatione della uita, nel che la diligentia, & attentione non può essere troppo com'è ne' scropoli, iquali il piu delle uolte nascono d'amor proprio, o di troppo timore, o d'humore melancolico, ouero di natural conditione, o ueramente da pusillanimità del cuore.

Il fine del Primo Trattato.

## TRATTATO SECONDO,

Del modo come s'habbiamo ad apparecchiare  
per la sacra Communione.

*Di Tre cose principali che si ricercano al Cōmunicar diuotamente. Cap. 1.*



**H**Auendo noi detto del Sacramento della Cōfessione, sarà cosa ragioneuole che trattiamo adesso della Sacra Communione. Et se bene la prima cosa, che si douerebbe trattare saria delle uirtù, & mirabili effetti di questo Sacramento, con tutto ciò, perche questa è opera da non si potere stringere dentro la breuità di questo Trattato, solamente tratterò dell'apparecchio, che si richiede per Communicarsi degnamente.

**L**A prima cosa dunque, la quale si conuiene hauere per questo apparecchio è, che l'huomo conosca con grande humiltà, che non è bastante per far questo ueruna diligentia, nè di huomini, nè di Angeli, se non u'intrauiene la mano di Dio, laquale specialmente n'aiuti a questo effetto; perche si come niuno si può disporre senza la gratia, per l'augumento di essa gratia; così ancho nessuno si può disporre per riceuere degnamente Iddio, senza l'istesso Iddio. Et per questo egli ha da esser inuocato, & chiamato con humili, & ardenti desiderii, acciò che con la sua mano netti, & adorni la casa, nella quale ha da alloggiare.

Hora, perche questo si faccia come conuiene, la prima cosa che si ricerca è la purità della conscienza, cioè ch'andiamo netti di

### *Della Communionē.*

ogni peccato mortale come à questo proposito disse il Profeta: *Lauerò tra gli innocenti le mie mani, & circondarò il tuo altare:* onde si uede che prima dice, che lauerà le sue mani (che sono le colpe delle opere sue) & dapoi si accosterà all'altare, che è alla mēsa di questo Signore.

Et quantunque tutti i peccati mortali impediscano questa nostra santa opera, piu particolarmente due sono quelli iquali repugnano allo stato di questo Sacramento, che sono odio, & dishonestà. Perche quanto al primo questo Sacramento è Sacramento di amore, & di unione, perche in esso i fedeli partecipano di uno istesso nutrimento, & di uno istesso spirito, ilquale fa diuentare i fedeli, una istessa cosa per amore.

L'altro peccato contrario à questo Sacramento come s'è detto, è qual si uoglia dishonestà, & bruttezza, perche questo Sacramento, che contiene in se quella carne Virginale formata delle purissime uiscere della Beata Virgine ricerca una si grande purità, & nettezza di corpo, & di animo, che tengono i Santi per impedimento di andare à questo diuino Sacramento l'hauer patito in sogno qualche illusione del demonio: eccetto che quando l'obbedientia, o alcuna segnalata festa à ciò n'obligasse. O ueramente quando l'huomo si trouasse non meno diuoto, & apparecchiato con tutto che gli fosse auuenuto questo, come se non gli fusse auuenuto.

Et non solamente conuiene, che andiamo netti di peccati mortali, ma anchora di ueniali, per accostarci quanto per noi si può degnamente a questo Sacramento: perche questa sorte di peccati quantunque non estingua il feruore della charità, debilita però il feruore della diuotione, che è la piu propria preparatione, che per questo diuino Sacramento trouar si possa.

Hora per ottenere una cotal nettezza di peccati, conuiene, che preceda la Confessione, auanti la Communionē, o almanco il pentimento, & dolor di quelli: ouero alcuni altri santi exercitii di amore, & diuotione, accioche con essi ne sia restituito il feruore, & diuotione attuale, che per simili peccati perduto si era.

**L**A seconda cosa, che si ricerca per Comunicar degnamente, è la rettitudine, & purità della intentione, ch'è far questo con quel debito fine, che si conuiene: perche essendo la intentione la principal circonstanza di tutte le nostre operationi, questa è quella, che principalmente si deue ricercare in tutte le cose, & molto piu in questo: accioche non peruertiamo l'ordine delle cose di Dio, usando noi ad un fine quello, ch'è instituito per un'altro.

Onde

Onde gli è da sapere, che sono molti & diuersi gli affetti, & le intentioni di quelli, che si uanno a Comunicare. Alcuni si muouono à questo per amor di Iddio, acciò per mezo d'un cotanto Sacramento conduchino piu uolte l'amato nella casa dell'anima loro, & quiui dentro dolcemente lo abbraccino, & lo tenghino con essi loro, al che fare s'accendon più, & piu crescono in questo amore con l'uso di questo santissimo Sacramento.

Altri sono iquali conoscendo la loro propria debolezza, & infermità, si muouono à questa santa opera, per hauere medicina, & soccorso da questo medico celeste, si che perciò siano guariti, & liberi dalle loro miserie.

Altri si muouono per il conoscimento de' loro debiti, che essi hanno con Dio, & peccati contra sua diuina Maestà commessi, acciò, che mediante questa Hostia diuina gli siano perdonati. Altri ui si conducono per causa di alcuna tribulatione, ò tentatione, acciò che per uirtù di colui, che è onnipotente, siano liberati dalle loro aduersità, & difesi dall'inimico infernale. Altri muoue piu il desiderio di alcuna gratia particolare, acciò che per mezo di colui, alquale il padre giamai puo negar cosa ueruna, acquistino quanto essi desiderano. Et altri si muouono per la gratitudine de' li beneficii riceuuti, considerando, che non possono offerire al Padre eterno cosa, che piu grata gli sia, per quello, che ci ha concesso, quanto è il riceuere il Calice della salute, ch'egli n'ha comunicato. Et ogn'una di queste intentioni è Santa: si che meglio sarebbe hauere l'occhio à tutte, poi che per tutti questi bisogni questo Santissimo Sacramento n'aiuta.

**L**A terza cosa, che per questo apparecchio si ricerca, è una attuale diuotione, con che noi si debbiamo accostare à questo Santissimo Sacramento. Il che si fa eccitando in noi l'amore, e'l timore di Dio, con quel dolore, & pentimento delle nostre colpe, & con quell'humiltà, & riuerentia, che un sì alto misterio da noi chiaramente dimanda. Perche, come santo Ambrosio pieno di marauiglia dice: Con che debito modo, & pentimento, con che fonte di lachrime, con che timor & riuerentia, con che castità di corpo, & con che purità di spirito si ha da maneggiare, Dio mio, questo diuin misterio, doue si mangia la tua uera carne, & ueramente si beue il tuo sangue, doue le sublimi cose s'uniscono con le basse, & le diuine con le humane: doue sono presenti gli Angeli santi: & doue in un modo inestimabile tu stesso sei sacerdote, & sacrificio,

*Della Communione.*

erificio? chi dunque potrebbe degnamente trattare questo mistero, se tu, Signore, non lo facessi degno?

Hor per acquistar in parte questo spirito d'un sì grande apparecchio, farà bene, che si come Moise comandò a' figliuoli di Israele, che s'apparecchiassero tre giorni auanti, per uscir à riceuer Dio, quando ueniua à dargli la legge, così noi altri pigliamo questo medesimo spatio per disporci à riceuer l'istesso Signore, che ci uiene à dar la legge: non di morte, ma di uita; non di lettera, ma di spirito; non di timore, ma di amore.

Et questo spatio farà per quelli, che si Comunicano di raro, & secondo che il suo modo, & ordine di uita sopporta per fare questo apparecchio. Et, perche questo non possono sempre fare i Peregrini: percioche, non sempre si trattengono tanto tempo ne i Santi luoghi, che uanno à uisitare: potranno bene pigliarsi questo agio nell'istesso uiaggio, auanti la Sacra Communione, quale s'haueranno di già proposto di riceuere, quanto prima essi si saranno Confessati. Et in questi giorni potranno fare Oratione alla Santissima Trinità, partendola ciascun giorno ad alcuna delle tre persone diuine, acciò che ad essi diano quella purità di cuore, & gratia, che si ricerca per questa Santissima Communione. Et particolarmente potranno ricorrere alla Santissima Vergine Nostra Signora, supplicandola, per quella diuotione, con la quale ha concetto nelle sue Virginali Viscere il figliuolo di Dio, & quando lo riceuè nelle sue braccia, dopo che nacque, che l'impetri gratia acciò degnamente lo riceuino nell'anime loro: & la supplichino similmente per quella diuotione, con che ella si Comunicaua, & riceueua il suo Sacratissimo corpo, dopo l'Ascensione del suo figliuolo al cielo: Et che l'impetri amore, & gratia, con laquale anchor loro così lo riceuano. Et dimandando noi questo, farà bene, che consideriamo la fede, la diuotione, l'amore, le lagrime, & l'allegrezza, con la quale questa Sacratissima Vergine si comunicaua, & riceueua il corpo del suo tanto diletto, & desiderato figliuolo, coperto con quelle spetie Sacramentali, in quel mentre, che si differiua la chiara uista della sua bellezza: perche considerasse l'altezza della fede, & amore di questa Vergine, cioè cō quanta gran fermezza, & certezza credeua, che in quel pane consecrato stesse il preciosissimo corpo del suo figliuolo: & quanto grande era l'amore, che gli portaua, & quanto grande era il desiderio, che hauueua nelle sue uiscere di uederlo,

uederlo, & abbracciarlo: non potrebbe esser che non gustasse alquanto dell'allegrezza, & delle grandi marauiglie, & sentimenti, che in quel Santissimo Cuore haueua, nel tempo, ch'ella si communicaua. Gli dimandino dunque una scintilla di questa diuotione, per cioche questa basterà per accostarsi à questo conuizio, come si deue.

La sera precedente alla Communionione sarà bene lasciare la cena, se sarà possibile, ò almeno procurare, ch'ella sia molto moderata, & senza molto conuersare con altri dopo cena: acciò che in questo modo il sonno sia piu quieto, & piu puro: & parimente acciò stia piu preparato per ispendere un pezzo di quella notte in questi, & altri simili essercitii, con liquali l'anima si prepara per la festa del giorno seguente. Et quando uà à dormire uada con l'istesso pensiero, & imaginatione: supplicando il Signore, che lo liberi quella notte da fantasme, & illusioni diaboliche: acciò possa con maggior purità di corpo, & anima andare à lui. Et quante uolte si destarà, stia sempre con l'istesso pensiero, & Oratione, co'l quale se ne andò à dormire: si che la mattina subito aperti gli occhi à un certo modo, egli si troui abbracciato con la croce di Christo, & con la memoria della sua Passione, nella quale specialmente si deue occupare in questo giorno: considerando quello smisurato amore, co'l quale si offerse il figliuolo di Dio nella croce, & pose le sue spalle per riceuere le battiture, che li nostri furti meritauano: & parimente la charità, con laquale in questa mensa si offerse à tutti, per rimedio comune del nostro male.

Hor, perche questo Sacramento è stato instituito per memoria della Passione di Christo, sia nostro principal pensiero, & meditatione, che si offerui l'intentione del testatore.

*Quello che si deue fare nel Comunicarsi, & dopo l'essersi Comunicato. Cap. II.*

**P**Oi che habbiamo già dichiarato quel, che s'ha da fare innanzi la Communionione, diciamo adesso breuemente quello, che si deue fare, quando si Communica, & dopo di hauersi Comunicato. Et prima dopo l'hauer riceuuta questa Hostia consecrata, tengasi un pochetto nella bocca, insino à tanto, che si inhumidisca alquanto, acciò che possi piu facilmente inghiottirsi, perche non facendo cosi, molte uolte accade che si attacchi al palato, & si metta tanta cura in distaccarla, che per attendere à questo, l'huomo  
lascia

### *Della Communione.*

lascia di pensare à quello, che si conuiene in tal tempo. Et procuri di non sputare subito dopo la Cōmunione, se non fusse gran necessitá, & questo si faccia in luoco honesto, & netto doue non si possa calpestare. Ne deue subito finita la Communione andare à mangiare, perche questo atto non lascia d'esser irreuerentia: che mentre anchora stanno le spetie sacramentali intiere nel petto, non si conuiene caricarle subito di altri cibi: tanto piu essendo quel tempo, che segue dopo la Communione il migliore, che si truoua per negoziare con Dio, & per abbracciarlo dentro del cuore. Et così l'huomo starà in questo tempo nella Chiesa, oue si è Communicato, rendendo gratie al Signore per questo beneficio, & occupando il suo cuore in santi pensieri, & orationi, che per questo effetto si metteranno qui appresso.

Nell'istesso giorno deue l'huomo stare con guardia di se stesso, quale si richiede ad un si grande, & segnalato officio, come è l'hauer riceuuto dentro di se Dio. Et se il Profeta Dauid dice: che si haueua si gran reuerentia al luogo, nel quale erano stati i piedi di Dio; non sarà egli ragioneuole, che l'huomo in questo giorno habbia gran riuerentia al suo petto, come à giorno nel quale ha riceuuto lo istesso Dio? Ma questa riuerentia s'ha da drizzare à questo fine, che in quello giorno, quanto sarà possibile, non entri in quel petto cosa, che non sia di Dio. Et nell'istesso giorno conuiene particolarmente ferrar la bocca, come si dice, del forno, acciò non uenga fuori il calore della diuotione, che u'hauerà lasciato il fuoco dell'amor di Dio, poiche sappiamo quanto sia delicato lo spirito della diuotione, & quanto leggiermente si parta, & non senza molta difficultà ritorna. Di questa maniera questo Santissimo Sacramento farà causa, che andiamo tutti questi giorni raccolti, così prima, come dopo della Communione. Per ilche si come il Sole illustra, & illumina il mondo, non solo quando che egli esce, ma ancho un' hora prima, che uenga, & un'altra dopo l'ocaso: così non altramente il Sol di giustitia, che in questo Sacramento si contiene, non solo illustrerà l'anime nostre quando lo riceuiamo, ma ancho innanzi, & dopò di hauerlo riceuuto: prima con la speranza di riceuerlo, & poi con la memoria del beneficio riceuuto.

Hora metteremo qui due breui Orationi, una per dir' auanti la Sacra Communione, & l'altra dappoi: laquale recitarà l'huomo in questi due tempi, con tutta quella diuotione, che piu li sia possibile.

*Oratione*

*Oratione di San Thomaso d' Aquino per dirsi auanti la  
Sacra Communionone.*

**H**Or ecco onnipotente, & eterno Iddio, ch'io uengo al Sacramento dell' Vnigenito uostro figliuolo, & mio Signor **GIESV CHRISTO**, come infermo al medico della uita, come sozzo al fonte di Misericordia, come cieco al lume dell' eterna Charità, come pouero al Signore de' Cieli, & della terra, & come nudo al Re della gloria. Prego dunque, Signore, la uostra infinita bontà, & misericordia, che le piaccia sanar la mia infermità, nettar la mia bruttezza, illuminar la mia cecità, arricchire la mia povertà, & uestire la mia nudità, acciò così io possa riceuere il pane de gl' Angeli, il Re de i Re, & il Signor de i Signori, con tanta riuerentia & timore, con tanto dolore, & uero amore, con tal fede & purità, con tal proposito, & humiltà, qual si conuiene per la salute dell' anima mia. Dammi gratia Signore, che io riceua non solo questo Sacramento: ma parimente la uirtù, & gratia del Sacramento. O pietosissimo Padre, concedetemi, che questo unigenito Vostro figliuolo (quale io mi propongo addesso di riceuere, così uelato in questa uita) io meriti uederlo per sempre, senza uelo nell' altra: & ilquale con uoi uiue, et regna ne i Secoli de' secoli. Amen.

*Un' altra diuota Oratione da dirsi dopò la sacra Communionone.*

**V**I rendo gratie, & lode, Salvatore, & Signor mio **GIESV CHRISTO**, per tutti i uostri beneficii: & spetialmente per il misterio della uostra Santa Incarnatione, della uostra Santa Natiuità, della uostra Circoncisione, della uostra Presentatione nel Tempio, del fuggir uostro in Egitto, del digiuno, & tentatione: per i trauagli de' uostri uiaggi, per tutto il corso della predicatione, per le persecutioni del mondo, per i dolori, & tormenti della uostra acerbissima passione, & per tutto quello, che in questo mondo faceste, & patiste per me: & molto piu per l' amore, col quale l' haucte patito, che senza paragone, fu maggiore: & oltra di tutto questo che io dico, Vi rendo anco gratie, perche ui degnate di far sedere alla uoltra tauola un si uile, & miserabile peccatore, & farlo partecipe di uoi stesso, & de gl' inestimabili thesori della uostra sacra Passione. O Dio mio, & Saluator mio, con che cosa ui pagherò  
F io que-

*Oratione dopo*

io questa noua misericordia, per laquale ui degnate di inchinare i  
cieli della uostra grandezza, & di scender alla bassissima nostra uil-  
tà. Chi sete uoi? & chi noi altri? che uoi Signor della Maestà ui  
uolete abbasar alle nostre case di loto, il cielo è uostra sedia, &  
la terra è lo scabello de i uostri piedi, & tutto l'empie la gloria  
della uostra Maestà. Come dunque uolete, Signore, alloggiare  
in si uili, & basse stanze fatte di paglia? E possibile (dice Salo-  
mone) che Dio habiti nella terra con gli huomini? & se'l cielo,  
& i cieli de i cieli, con tutta la sua grandezza, non bastano à dar-  
ui luogo, quanto manco basterà questa piccola casa, che io ui ho  
fabricato? O come è gran marauiglia, che colui, che sta à sedere  
sopra i Cherubini, & d'indi risguarda gli abissi, che addeffo de-  
scenda ad alloggiare in questi istessi abissi, & iui collocare la  
sedia di sua Maestà? è forse parso poco alla uostra infinita bon-  
tà, hauer mandato gli Angeli al nostro seruicio, che uoi stesso Si-  
gnor de gli Angeli habbiate uoluto ancora uenire à noi fin den-  
tro i corpi nostri, & alle nostre anime, & iui con le uostre pro-  
prie mani trattare i negotii della nostra salute? Quiui uisitate  
gli infermi, confortate i fiacchi, sollevate i caduti, consolate gli  
afflitti, inanimate gli sconfidati, insegnate gli ignoranti, mettete  
per strada li suiati, date mangiare à gli affammati, & infiammate  
nell'amor uostro i tepidi, & finalmente uoi stesso siete quello  
che ne guarite di tutti e nostri mali, & questo non con altre ma-  
ni, se non con le uostre, ne con altra medicina, se non con la uo-  
stra carne. O buon pastore, quanto fedelmente hauete sodisfatto  
alla uostra parola, che ci hauete dato per il Profeta dicendo; Io  
darò pascoli alle mie pecorelle, & un sonno riposato: io cercherò quell  
che è smarrito, & ridurrò alla mandra quel, che è abbandonato, &  
conterò quello, che è fiacco, & conseruarò quello, che è grasso,  
& forte. Ma chi sarà degno di queste gratie, & di questa si am-  
mirabile unione? non u'è nè in cielo, nè in terra dignità, nè me-  
riti, che da se bastino à ciò: & però Signor, la uostra misericordia è  
quella, che à ciò ne fa sufficienti, & la uostra gratia ne fa degni di  
un tanto bene: & poi che senza quella nissuno è degno, essa sia Id-  
dio mio quella, che mi fauorisca, che mi congiunga con uoi, & mi  
faccia partecipe di questo misterio, & grato à sì inestimabile be-  
neficio. Supplisca a' miei mancamenti la uostra gratia, mi per-  
doni i miei peccati, la uostra Misericordia, apparecchi l'anima mia  
il uostro spirito, arricchiscano la mia pouertà i uostri meriti, & la

vi tutte le macchie della uita mia il uostro precioso sangue.

Mi rallegro, Dio mio, quando mi ricordo di quel gran miracolo, che fece il corpo del Profeta Eliseo dopò d'esser morto, il quale tuttauia risuscitò un'altro morto, che à caso certi ladri nascosero nel suo sepolcro, à canto à lui: Adunque se tanto puote un corpo morto di un Profeta, quanto piu potrà il corpo uiuo del Signor de' Profeti? Io so certo, Signore, che non sete manco potente del uostro Profeta, nè l'anima mia manco morta di quel corpo, nè di minor uirtù è questo tatto, che quello. Perche dunque non debbo io sperare ogni simile beneficio? perche farà maggior marauiglia il corpo concetto in peccato, di quello che fu il uostro, che fu concetto di Spirito santo? perche farà piu honorato il corpo del seruitore, che quello del padrone? perche non risuscitarà il uostro sacro corpo uiuo, l'anime, che si accosteranno à uoi, risuscitando quel Profeta morto, il corpo, che si accostò à lui? & perche egli senza cercar la uita, come io cerco al presente fu risuscitato, per uirtù di quel corpo senza uita, se tu sei l'autore della uita, anzi la uita stessa? piaccia alla infinita misericordia tua, Signor mio, che cercandola io per mezo di questo uenerabile Sacramento, sia per uirtù sua talmente risuscitato, che non mai piu uiua per conto mio: ma per il tuo. Concedimi ancora, Signor mio, che questo Santo Sacramento sia rimedio di tutte le mie fiacchezze, & bisogni, si per difendermi dal nimico con quelle armi, come per sustentarmi nella uita spirituale con questo cibo, & per farmi una cosa con uoi per mezo di questo Sacramento di amore, & come uiuete, & regnate ne' secoli de' secoli. Amen.

# TRATTATO TERZO,

Nel quale si pone una breue Regola della  
uita Christiana:

*Et specialmente si tratta de' Rimedij piu principali contra il peccato.*



**D**APOI che l'huomo farà ritornato con tutto il cuore à Dio, & haurà procurata la purificatione dell'anima sua, con questi due Sacramenti, de' quali habbiamo di sopra trattato; bisogna che subito applichi tutta la sua cura, & diligentia nell'emendatione, & ordine della uita sua. Di che tratteremo addeffo breuemente.

Colui dunque che da douero desidera con tutto il cuore seruire à Dio, & saluare l'anima sua, sappia, che la somma di questo negotio si grande (à comparatione delquale tutti gli altri negotii, bẽ che siano delli imperii del mondo, sono un niente) consiste in tenere dentro all'anima sua un fermo, & determinato proposito, di giamai uolere commettere un peccato mortale, per qual si uoglia cosa del mondo, nè per robba, nè per honore, nè per l'istessa uita, ò altre cose simili. Di modo, che si come la buona Donna, & il buon Capitano sono deliberati di uolere piu tosto morire, che fare tradimento l'una al marito, & l'altro al suo Re: così nõ altramente il buon Christiano ha da esser deliberato di non uoler giamai far simile tradimento à Dio, ilqual tradimento si commette per un peccato mortale.

Ma per adempire intieramente questa deliberatione, ui si troua gran difficultà per colpa de' lacci, & pericoli quali nel mondo si trouano: si anco per la mala inclinatione della nõstra carne, & per le continue contradittioni del nimico: & perciò si deue l'huomo aiutare à questo effetto di molte altre uirtù, & diligentie, che à far questo grandemente lo possono seruire, si come in questo consiste la chiauẽ di tutto questo negotio. Di questo dunque pretendiamo addeffo trattare, accennando breuemente le cose, che ci possono aiutare ad uno così importante negotio.

Et primamente gioua il fuggire l'occasione del peccato, come sono giuochi, male compagnie, pericolose conuersationi, & particolarmente la uista de gli occhi, & la troppo familiarità di huomini, e donne, quantunque buone siano. Per ilche se l'huomo per  
il pec-

il peccato è restato sì debole, che egli stesso per proprio difetto cade, & pecca, senza che da altri esteriormente sia prouocato, che farà essendo tirato (come si suol dire) per la ueste dalle tante occasioni? inuitandolo a ciò la presentia dell'obietto, & la commodità del peccato, poiche egli è uero quello, che comunemente si dice, che nella cassa aperta il giusto pecca. Dunque il uero seruo di Dio si deue sempre affaticare per euitare tutte queste sorti di occasioni, tenendo per certo, che (regolarmente parlando) non siamo più buoni se non quanto fuggiamo l'occasione di esser cattiu.

Ma tra tutte le occasioni una delle più ordinarie, è la compagnia de' tristi: però che il mondo ne sta sì pieno, che à pena si può caminare un passo senza di essi. Da costoro dunque procuri di separarsi, chi ha desiderio di non peccare: percioche questa è una delle maggiori pesti, che si trouino: perche nõ tãto noce un cane arrabbiato, nè una uipera uelenosa, quãto una mala cõpagnia, poi ch'egli è certo (come dice l'Apostolo) che le male parole corrópono i buoni costumi.

La seconda cosa, che à questo ci aiuta, è resistere nel principio della tentatione con ogni diligentia: & discacciare da se quella scintilla del mal pensiero, prima che uada, & accendi il cuore. Perche in questo modo l'huomo resiste con grande ageuolezza, & merito: ma se si tarda alquanto, si accresce la fatica del resistere, & si commette in questo nuoua colpa di peccato: che almanco sarà ueniale. Di più ricordisi, che la fiamma del fuoco ageuolmente s'estingue quando comincia, & che la pianta leggermente si suelle, s'ella è di fresco piantata, ma dopo che è cresciuta la fiamma, & radicata la pianta, con grande fatica, & traualgio l'una si estingue, & l'altra si sterpa.

Il modo, con che questo si ha da fare, è subito mettersi d'auanti à gl'occhi dell'anima Giesu Christo in croce, con quella sì compassionevole figura, che teneua nella croce uersando per tutto'l suo corpo fiume di sangue, cõ tante piaghe, & ferite ch'egli haueua, & ricordandosi, che tutto questo patì per distruggere il peccato: & appresso gli potrà dire con tutto il cuore; Signor mio sarete uoi dunque collocato in tante pene su questo legno perche io non peccasse, & io con tutto ciò u'ho ad offendere? Deh non permettete questo, Signor mio per l'infinita vostra misericordia, & per il sãgue che per me spargeste. Porgetemi, Signor mio soccorso, & nõ mi abbandonate: poiche altro nõ ho à cui ricorra, se nõ à uoi. Altre uolte t'aiutarà à qsto se ti trouarai solo segnarti subito nel core col segno della Croce, p pote

### *Remedij piu principali*

re piu leggiemente scacciare da te la cogitatione interiore, con questo mouimento, & segno esteriore.

La terza cosa, che serue à questo effetto è, che l'huomo effamini ogni giorno la propria coscienza, prima che uada à dormire: & che ueda in che ha peccato quel giorno intorno le opere, parole, pensieri, ò in qual si uoglia altro modo. Et particolarmente ueda, in che sorte di parole si è distratto; se ha detto alcune bugie, se ha mandato al demonio le creature d'Iddio: se ha maledetto, ò detto alcune parole ingiuriose, ò altiere, ò dishoneste, o cose simili. Et in quanto al pensiero ueda con che prestezza ha fatto resistenza alle male cogitationi, ò se si è trattenuto in esse non discacciandole così presto come una fauilla infernale. Veda ancora come ha sodisfatto alle obligationi del suo stato, della sua casa, & famiglia, & così di tutto il resto. Et nõ si perda di animo, s' alle uolte: & molte, & mille uolte il dì cadesse ritornando à leuarsi, & habbia ferma speranza nella soprabondantissima bontà d'Iddio: nè meno si turbi uedendo, che non puo superare affatto alcune passioni: perche molte uolte dopo alcuni anni si uince quello, che per molto tempo non si è potuto: & questo fa Dio accioche l'huomo ueda piu chiaramente di cui sia questa uittoria. Et oltre di questo la mattina, quando si leua, deue armarfi, & fortificarsi con nuoua oratione, & determinatione contra quel peccato, ò peccati alliquali si sente piu inclinato, & iui ponga maggior cura, doue sente maggior pericolo.

La quarta cosa, che questo aiuta, sarà euitare, quanto sia possibile, i peccati ueniali, però che questi dispongono l'huomo à fare i mortali. Per ilche, si come quelli che temono molto la morte, si affaticano, quanto è possibile, per conseruare la sanità, & fuggire la infermità, che dispone alla morte; così parimente quelli, che desiderano schifare i peccati mortali (che sono morte dell'anima) debbono guardarfi quanto sia possibile ancho da i puri ueniali, quali sono una infermità che apre la strada a' mortali. E' ancho manifesto (come dice il Signore) che colui, il quale è sollecito, & fedele nel poco sarà ancho fedele nel molto: & chi usa diligenza in non commettere i peccati minori, sarà con ragione piu sicuro di non fare i maggiori. Et per peccati ueniali intendiamo qui, le parole otiose, il riso disordinato, mangiare, bere, e dormire piu di quel che bisogna, & altre cose simili: lequali, se non ci fanno gran male, almeno ci sono impedimento di molto bene: poi che impediscono la deuotione, & il seruor della charità, che fa l'huomo sollecito, & diligente nel seruigio di Dio.

La quinta cosa è il trattare con asprezza la carne, così nel dormire, mangiare, bere, & uestire, come nell'altre cose essendo la carne come una fonte, & uno incentiuo delle passioni, & appetiti disordinati, onde quanto ella farà piu debole, & fiacca, tanto piu deboli, & fiacche saranno le passioni, che da essa procederanno. Tra che ben si sa questa carne essere il maggior inimico, & contraddittore, che habbia la uirtù: imperoche con la forza de gli appetiti suoi, & col desiderio d'essere ben trattata, & accarezzata n'impedisce i buoni essercitii, così di oratione, lettione, silentio, raccoglimento di spirito, digiuni, & uigilie, come tutte l'altre opere sante. La onde se noi ci auezziamo di renderci a lei, & obedire a'suoi appetiti, ci restarà chiusa la porta di entrare nel paradiso. Et per il contrario se noi ci auezzaremo a farle resistenza, & contradirle, & combattere contra tutte le sue uitiose inclinationi (acquistata già la uittoria, & con l'uso del combattere fatto già l'habito in questo) non trouaremo resistentia alcuna per conseguire essa uirtù, imperoche quella da se non è aspra, ne difficile, se non per la corruttione della nostra carne. Dunque il sale, & rimedio, che habbiamo contra essa, acciò non dia mal odore, & generi uermi de gli appetiti disordinati, il rimedio, dico, è la uirtù dell'astinentia, che la guarisce, & dissecca, & la fa seruir'allo spirito. Però che (come dice un Dottore) l'astinentia castiga la carne, inalza lo spirito, doma le passioni, sodisfà per li peccati (& quel che è di piu marauiglia) taglia la radice di tutti i mali, cioè la concupiscentia; poiche l'huomo, che si contenta col poco, non ha occasione di desiderar molto. Di modo, che per questa causa il uero amatore di Dio, non deue cessare, nè dar riposo à gli occhi suoi, finche peruenga à questo grado di uirtù, cioè, che uenga à trattare il suo corpo come un grande inimico, & tiranno: poiche ueramente altro non è, ouero come un schiauo ladro, & di mala maniera, alquale, come dicono, s'ha da dare il pane co'l bastone: ò almeno come à figliuolo accostumato da un padre uirtuoso, & discreto, senza carezze, anzi con ogni rigore, & asprezza, non gli mostrando mai uiso allegro, co'l sforzare in questo la sua naturale affettione uerso lui, per bene, & utile dell'istesso figliuolo. Del qual modo il seruo di Dio ha da trattare il suo corpo: ne per finche peruenga à questo grado, non si stimi hauer fatto molto profitto nella uia della uirtù.

La sesta cosa, che molto gioua per questo, è tenere gran con-

### Rimedi più principali

ro della lingua: peroche questa e la parte del nostro corpo, con la quale piu uolte offendiamo Dio: essendo che la lingua e un membro molto precipitoso, che ageuolissimamente trabocca in mille sorti di parole brutte, iraconde, ambiziose, & uane: in bugie, bestemmie, giuramenti, mormorationi, lusinghe, adulationi, & altre cose simili, & però disse il Sauio: che nel molto parlare non poteva mancar peccato, & che la morte, & la uita stauano nelle mani della lingua: Per ilche è molto buon consiglio, che ogni uolta che hauerai da parlare in materia, & con persone doue tu possi cadere, in alcuno pericolo, ò di mormoratione, ò di iattantia, ò di bugia, ò di uanagloria &c. che primieramente tu alzi gli occhi à Dio, & ti raccomandi à lui, & dica insieme col Profeta. *Pone domine custodiam ori meo, & ostium circumstantis labijs meis.* & insieme con questo, mentre che parlerai habbi grande attentione alle parole, come fa colui quando passa un fiume sopra di alcune pietre pericolose ( che stanno attrauerlate in esso ) accioche tu non incorra in alcuni di questi pericoli.

La settima cosa, che molto gioua à questo proposito e il leggere i buoni libri: & per il contrario molto nuoce la lettione de' libri uani: perche la parola di Dio è nostra luce, nostra medicina, nostro nutrimento, & nostra guida. Questa è quella, che riempie la nostra uolontà de' buoni desiderii, questa ci gioua à raccogliere il cuore, all'hora che è piu distratto, & à destare in noi la diuotione all'hora che è piu addormentata, & sopita. Et oltre di ciò con questa si scaccia l'otio, che è origine di tutti i uitii. Finalmente si come per la conseruatione della uita naturale, è necessario il nutrimento corporale, non altramente è necessaria la parola d'Iddio per la uita spirituale, si come dice San Gieronimo, che il cibo dell'anima è meditare giorno, & notte la legge del Signore: questo è un'essercitio con che s'illustra l'intelletto per la cognitione della uerità, & parimente si pasce la uolontà con l'amore, & gusto di essa. Et essendo che queste due parti sono le ruote principali dell'horologio della uita ordinata, chi riformarà, & assestarà bene queste due, tutto il resto, che da essa dipende, andarà ordinatissimo. Di piu per la santa lettione uede l'huomo i suoi difetti, cura gli suoi scropoli, troua rimedio per le sue tentationi, riceue molti utili auisi, conosce molti misterii rinforzati con gli essempii della uirtù, uedendo i frutti che da essa si colgono. Et per questa cagione tanto si esalta Salomone nei suoi

fuoi Prouerbii, dicendo: Offerua, figliuol mio, i comandamenti del tuo Padre, & non lasciare la legge di tua madre: portala sempre scolpita nel tuo cuore, & legata al collo a guisa di gioia, quando caminai, ella teco sempre camini, & quando dormirai, ella sia la tua protezione: & quando ti desterai parla con essa. peroche il comandamento di Dio è candela, & la sua legge è luce, & il castigo della sua dottrina è strada per la uita.

Ma qui è da notare, che accio questa lettione sia fruttuosa, bisogna ch'ella non sia fatta corrado, nè secca, nè in fretta, nè per sola curiosità: ma per il contrario con humiltà, & desiderio di aiutarfi con essa si faccia.

L'ottauo che parimente à questo gioua, è mettersi sempre in presentia del Signore, cioè portarlo sempre col pensiero presente dauanti gli occhi, come testimonio delle nostre operationi, come giudice della nostra uita, & sostentatione della nostra fiacchezza, chiedendoli sempre come à uero nostro Signore, il soccorso della sua gratia: & questo con diuote & breui orationi, acciò non ci suiamo in cosa alcuna dal nostro principale bisogno: come di se stesso dimostra che così facesse il Profeta David quando disse. *Io tengo sempre gli occhi miei fissi nel Signore, però che esso mi libererà da tutte le tentationi, & lacci dell'inimico.*

Il nono rimedio è fuggire l'otio cagione di tutti i uitii: ilche è tanto uero, che tra quattro cause, che mette il Profeta Ezechiele, per lequali Sodoma giunse all'estremo di tutti i mali: dice che questa fu una di esse: Si anco perche questa è dottrina di quelli Santi Padri dell'heremo, che il monaco occupato non haueua altro, se non una sola tentatione: ma che l'otioso ne haueua molte, perche da ogni banda truoua il demonio di entrar in esso per la porta dell'otio: di modo che se bene consideriamo l'otio ha due cose, per lequali deue essere da tutti i buoni sommamente odiato. L'una, che (come di sopra è detto) apre la porta à tutti i mali: e l'altra, che la ferra quasi à tutti i beni. Peròche non ui essendo nel mondo bene alcuno che non si acquisti con fatica, ò sia uirtu, ò scientia, ò honore, ò robba: per l'istessa causa, cioè per essere un'huomo inimico di fatica, gli manca l'istrumento uniuersale, colquale s'acquistano tutti li beni. Chi dunque non haurà in odio un uitio, che porta seco dui mali si grandi, come sono questi? Qual maggior male potrebbe hauere una Città, che hauere due porte, una per laquale ui entrassero tutti i be

*Rimedij piu principali*

ni, & l'altra donde entrassero tutti i mali: ma che la prima stesse sempre serrata, & la seconda sempre aperta?

Dopo questi Rimedi generali, che in uero sono molto efficaci, ue ne sono tre altri, non di manco importanza che è l'uso de i Sacramenti, l'Oratione, & la Limosina: perche il principal rimedio, che si ha contra il peccato è la gratia come ben dice l'Apostolo, & questa gratia s'ottiene per mezzo di queste tre opere efficacissime per ottenerla: benche siano tra se differenti nel modo di ottenerla: perche i Sacramenti la danno: l'Oratione la chiede: & la Limosina la merita: non che questa sola propriamente la meriti (percioche anco molte altre buone opere la meritano) ma perche à lei particolarmente s'attribuisce, come opera con laquale si ha misericordia al prossimo, & per ciò atta per corrispondenza à fare che noi trouiamo misericordia nel cospetto d'Iddio. Di modo tale che la Limosina non solamente gioua à lodisfare per li peccati commessi, ma oltre di questo gioua per non ne commetter de'nuoui: per laqual cosa disse l'Ecclesiastico: la limosina è come una borsa di denari, che l'huomo si porta seco: laquale conferuarà la gratia di Dio uerso lui, come la pupilla de gli occhi suoi, & combatterà contra i suoi nemici piu che lo scudo, & la lancia dell'huomo ualente.

Ma tornando a' Sacramenti, chi non uede che questi sono certe medicine celesti, instituite da Dio contra il peccato? rimedi della nostra fiacchezza, incentiui del nostro amore, svegliatori della nostra deuotione, soccorso della nostra miseria, & thesoro della gratia del cielo? Di ciascheduna di queste tre cose ci farebbe molto che dire, ma perche di queste cose piu distesamente trattiamo in altri luoghi, per addeffo non dirò altro, se non che colà rimetto il Christiano lettore. Ilquale sarà però qui da me aduertito a questo proposito, che una delle principali petitioni, che egli debbe cercare dal Nostro Signore nella Oratione è, che sua diuina Maestà piu tosto gli toglia la uita con la sua mano, & faccia di lui tutto quello, che uorrà, che lasciarlo cadere in alcuna cosa di peccato mortale. Et per maggiore confirmatione di questo, chiedagli in tutte le sue orationi tre sorte di amore, & tre sorte di odio, cioè amor di Dio, amor delle fatiche per amor suo, & amor delle uirtù: & similmente gli dimandi odio contra il peccato, odio contra la propria uolontà, & odio contra la propria carne: in quanto che queste due cose sono causa del peccato, al-

l'hora che queste disordinatamente si amano. Et per mortificare questo cattiuo amore, deue l'huomo instantemente domadare questo odio santo, & procurare che le sue operationi, & mal trattamento di se stesso sia conforme alla petitione: perche questo è la chiauue di tutto questo santo negotio. Hor ecco qui Christiano lettore, che tu hai dodeci forti di rimedii generali contra qual si uoglia peccato mortale in che consiste una gran parte della filosofia Christiana: laquale à questo fine è particolarmente ordinata. Sono poi altri rimedii particolari contra i uitii particolari, de i quali non bisogna al presente trattare, per non esser troppo lungo, & tedioso.

Ma per conclusione di tutto il sopradetto, tu deui sempre hauere in memoria quattro cose, & di esse tenerne cura particolare, cioè di castigar il corpo, di mortificare gli appetiti, & d'hauer sempre lo spirito raccolto, & collocato in Dio nostro Signore: perche con queste quattro cose si riformano le quattro parti principali dell'huomo, cioè la carne, la lingua, il cuore, & l'intelletto: le quali riformate, & poste in ordine, resta l'huomo tutto riformato: & cosi in noi cessano l'offese d'Iddio, scopo, & fine, che noi pretendiamo in questo Trattato.

Ma perche fra tutti i rimedii, che qui habbiamo posti contra il peccato, è la Oratione, per mezo della quale dimandiamo à Dio gratia, & fortezza contra quello: per questo ci ha parso essere bene mettere al fine di questo piccolo Trattato alcune Orationi diuote, le quali potrà il buon Christiano ogni giorno recitare, non in fretta, ò correndo (come fanno alcuni che à pena sentono essi stessi quel che dicono) ma hauendo rispetto alla Maestà di colui con chi essi parlano, & alla importantia del negotio che trattano, faranno questo molto piano, & con tutta la attentione, diuotione, humiltà, & riuerentia, che gli sia possibile. Perche molto piu gioua, & è di consolatione a un'anima, una sola oratione recitata di questa maniera, che un molto numero di esse trascorse in fretta, & correndo.

*Il Fine de i Rimedij piu principali contra il Peccato.*

A L C V N E D E V O T I S S I M E  
O R A T I O N I .

*Oratione da farsi à Dio, & à tutti i Santi: per dimandare tutte le cose  
necessarie, così per noi, come per li nostri prossimi.*



**P**ADRE benignissimo, Padre pietoso, & misericordioso, habbi misericordia di me. Io, per tutti i miei peccati, & quelli di tutto il mondo ti offerisco la uita, la passione, & la morte del tuo unigenito figliuolo. Ti offerisco quanto in questo mondo ha fatto, & patito per causa nostra. Ti offerisco, i meriti della dolcissima sua Madre, & di tutti i Santi, accio per tutti quelli mi perdoni, & habbi misericordia di me, & mi dia la uita eterna.

Pietoso Giesu Redentore, & Signor mio, habbi misericordia di me. Ti rendo gratie per la infinita moltitudine delle tue misericordie, & per l'innumerabili beneficii, che à me indegno hai fatto, & ogni giorno fai. Pregoti pietoso Signore, che mi uogli far partecipe de' tuoi meriti, perche essendo incorporato teco per amore, & imitatione della tua santissima uita essendo fatto una medesima cosa teco, io meriti goderti come fa il tralce della uite: poiche sei uera uita, & uita di tutti i tuoi fideli.

Spirito Santo cōsolatore, aiutami Iddio, & Signor mio, à te raccomando l'anima mia, il corpo mio, & tutte le cose mie, nelle tue mani lascio il progresso, & fine di tutta la uita mia. Concedimi, che io perseveri nel tuo santo seruitio facendo uera penitentia de' miei peccati, prima ch'io mi parta da questo mortal corpo. Io cieco, io infermo mētre in questo mōdo uiuo, ageuolmente son preso al laccio de' miei affetti: erro facilmente, & facilmente sono ingannato; però mi metto nelle tue mani, & mi pongo sotto il tuo riparo: defendi, Signore, questo pouero seruo tuo da tutti i mali, insegna, & illumina il mio intelletto, gouerna l'anima mia, indirizza il corpo mio, fortifica il mio spirito contra la disordinata debolezza del cuor mio. Donami Fede uiua, Speranza ferma, & Charità sincera, & perfetta: Concedimi, che con soauità ti ami, & che in ogni luogo, & tempo adempia la tua santa uolontà.

Ti adoro, ti riuerisco, & glorifico, santissima Trinità, Iddio Onnipotente, Padre, Figliuolo, & Spirito Santo. Innanzi la tua diuina Maestà, in tutto mi humilio, & alla tua Santissima uolontà

tà irreuocabilmente mi dono . Signor mio , toglì da me , & da tutti i fideli ciò che ti dispiace , & dacci tutto quello , che diletta à gli occhi tuoi beatissimi : & fa che noi siamo tali , quali tu uuoi , che noi siamo . Ti raccomando li miei genitori , & fratelli , parenti , benefattori , amici , domestici , & tutti quelli , per liquali debbo pregare . Ti raccomando tutta la Chiesa tua , fa che tutti i Signori ti seruano , & ti conoscano : tutti ti amino , & che tra loro si amino . Riduci alla buona uia gli erranti , estingui l'heresie , e conuerti alla fede tutti quelli , che ancora non hanno cognitione del tuo santo nome . Donaci pace , e conseruaci in quella sì come tu uuoi , & à noi è necessario . Ricrea , & consola , gli afflitti , i tentati , & quei che uiuono in disgratie , & afflittioni spirituali , & corporali . Finalmente sotto questa fede tua protezione raccomando tutte le tue creature , acciò à i uiui cōcedi gratia , & alli morti l'eterno riposo .

Ti saluto risplendente giglio della bella , & soaue primauera Vergine Sacratissima Maria . Ti saluto odorifera uiola di celeste soauità . Ti saluto freschissima rosa delle celesti delitie : di cui uolse nascere , & essere allattato il Re de' cieli CHRISTO GIESV , splendore della gloria del padre , & figura della sua sostanza . Impetrami , Signora mia , dalla mano dell'unigenito tuo figliuolo tutto quello , che tu fai , che bisogna all'anima mia , aiuta pietosa madre , la debolezza mia in tutte le mie tentationi , & bisogni , & soccorrimi nell' hora della morte : accioche col tuo fauore , & soccorso io meriti d'essere sicuro , & confidato in quel sì grande , & estremo nauaglio .

O Beati spiriti Angelici , che con soaue melodia ad una uoce glorificate il nostro comun Signore , & godete sempre de' suoi diletti : habbate misericordia di me , & particolarmente tu Angelo santo , posto alla guardia dell'anima , & del corpo mio ; & à cui specialmente sono raccomandato , habbi di me fedele , & diligente cura . Voi Santi , & Sante di Dio , dopò la nauigatione del torbido , & tempestoso mare di questo mondo , quali ulciti già di questo esilio , siete giunti al porto della città celeste ; ui prego , che siate miei auocati , & intercessori : pregando il Signore per me : accio che per li meriti vostri , & orationi , io sia favorito da lui : non solo adesso , ma parimente nell'estremo della uita mia .

*Oratione.*

*Oratione di San Thomaso d' Aquino per dimandare tutte le Virtù.*

**O**mnipotente, & misericordioso Signore, dāmi gratia, che tutte quelle cose, che alla tua diuina uolontà piacciono, io ardentemente desidero, prudentemente le cerchi, ueramente le conosca, & perfettamente le operi à gloria, & lode del tuo santissimo Nome. Disponi, ò Signore, lo stato della uita mia: dammi lume, accioche intenda quanto uoi ch'io faccia, & dammi forze per metterlo in opera, nel modo piu conueniente alla salute dell'anima mia. Siami tu Signore il camino per uenire à te sicuro, diritto, & perfetto: & fa che nella prosperità ti ringrattii, & nell'aduersità non uenga meno; non mi alzando nell'uno, nè mi disanimando nell'altro. Di niuna cosa senta piacere, ò tristezza, fuori di quello, che à te mi auicina, & da te mi appartiene. A niuno desidero piacere, ò tema di spiacere ad alcuno, se non à te solo. Concedimi, che io nulla stimi le cose contrarie per amor tuo: & le cose tue somnamente mi siano care, & pretiose, & sopra tutte quelle, tu, Dio mio. Mi uengano in fastidio tutti i piaceri senza te, & non desidero cosa niuna fuor di te. Siami diletteuole ogni fatica, che per te io prenda: & faticoso ogni riposo che senza te io pigli. Dammi gratia, che io spesso leui il mio cuor à te: & se alcuna uolta in questo io mancherò ricompensi l'error mio col dolermene, & col proporre di emendarmene. Fammi, ò Signor Dio mio, humile senza hipochrisia, allegro senza dissolutione, mal contento, senza turbatione, graue senza rigidezza, uerace senza doppiezza, casto senza corrottione, timoroso senza disperatione, & animoso senza profontione. Donami gratia di correggere il prossimo senza fittione, & di edificarlo con parole, & opere senza superbia, & di obedire à i maggiori senza contradittione, & di sopportare uolontariamente i trauagli senza mormoratione. Donami, Signor mio dolcissimo, un cuore svegliato, accio niun pensiero il ritiri da te: un cuor generoso accio niun basso, & mondano affetto il ritiri à se: un cuor ualoroso, accio niuno trauaglio lo stanchi: un cuor libero, accio niuna forza il possa uiolentare: un cuor diritto, quale niuna mala intentione il possa dal uero torcere. Dammi dolcissimo, & soauissimo Signor mio, intelletto per conoscerti, affetto per cercarti, sapientia per trouarti, uita laqual sempre ti piaccia, speranza accio che inte  
operi,

operi, & perseverantia accio confidatissimamente ti abbracci. Dammi ultimamente, Signor mio, che io meriti esser inchiodato nella croce tua per penitèza, & che io usi de' tuoi beneficii in questo modo per gratia, & goda delle tue allegrezze in Cielo per gloria, Amè.

*Oratione allo Spirito Santo.*

**O** Spirito Santo consolatore, che nel giorno santo di Pentecoste descendesti sopra gli Apostoli, & riempisti quei sacri petti di charità, di gratia, & di sapientia, ti supplico Signore, per questa ineffabile misericordia, & liberalità ti degni riempire l'anima mia della tua gratia, & tutte le mie uiscere della ineffabile dolcezza del tuo amore. Vieni, o Spirito Santissimo, & mandaci dal Cielo un raggio della tua luce. Vieni, o Padre de' poveri. Vieni, o dator della luce, & luce de' Cuori. Vieni, ottimo consolatore, dolce sposo delle anime, & refrigerio dolce di quelle. Vieni a me, nettezza de' peccati, & medicina dell'infirmità nostre. Vieni, fortezza de' deboli, & rimedio de' caduti. Vieni, maestro de' humili, & destruttore de' superbi. Vieni, gloria singolare de' uiuenti, & unica salute di quei, che muoiono. Vieni, Iddio mio, & apparecchiami a riceuere te con la ricchezza de' tuoi doni, & misericordie. Inebriami col dono della sapientia, illuminami col dono dell'intelletto, governami col dono del consiglio, confermami col dono della fortezza, insegnami col dono della scienza, feriscimi col dono della pietà, & trappassa il cuor mio col dono del tuo santo timore.

O dolcissimo amatore de' i modi di cuore, infiamma & infuoca tutte le mie uiscere con quel soauissimo fuoco del tuo amore; accioche queste infocate, siano rapite, & còdotte a te, che sei il mio ultimo fine, & abisso de' tutti i beni. O dolcissimo amatore dell'anime pure, poi che, tu Signore, sai, che io da me non posso cosa alcuna, stèdi la tua pietosa mano sopra di me, & fammi uscire di me, accioche così possa uenire a te: & per questo, Signore, getta tu a terra, mortifica, annulla, & disfà in me tutto quel che uorrai, accioche in tutto mi facci conforme a tua uolontà. Et così tutta la mia uita sia un perfetto sacrificio, che tutto s'abbruci nel fuoco del tuo santo amore. O chi mi concede che a così gran bene io possa essere ammesso? riguarda Signor mio, riguarda che a te sospira giorno, e notte questa pouera, & miserabile creatura tua: l'anima mia: l'anima mia che ha hauuto sete di te Dio uiuo. Quando uerrò, & comparirò inanzi la

faccia

*Oratione.*

faccia di tutte le gratie? quando intrarò nel luogo di quell'admirabile tabernacolo tanto ch'io arriui alla casa del Dio mio? quando mi riempirai tu Signore d'allegrezza con la tua faccia? quando mi uederò satio della tua gloriosa presentia? quando per te farò liberato dalla tentatione, & trappassarò il muro di questa mortalità? O fonte de' splendori eterni; riconducimi, Signore, à quell'abisso di eterno bene, dalquale sono stato prodotto, & iui ti possa conoscere nel modo, che tu m'hai conosciuto, & ch'io ti ami come tu mi hai amato, & ch'io ti uegga sempre in compagnia di tutti gli eletti del cielo, come tu mi hai ueduto ab eterno. Amen.

*Oratione di S. Agostino, nellaquale s'offerisce al Padre la morte del suo unigenito figliuolo.*

**C**lementissimo, & supremo creator del Cielo, & della terra, io quantunque sia il piu uile di tutti i peccatori, nondimeno insieme con la Chiesa ti offero questo preciosissimo Sacrificio ( che è l'unigenito tuo figliuolo ) per tutti i peccati, che io ho fatto, & per tutti i beneficii, che da te ho riceuuto. Risguarda, clementissimo Re, colui, che patisce, & ricordati benignamente per chi patisce. Non è forse costui quel figliuolo, che offeristi alla morte per rimedio del seruitore ingrato? Non è forse costui l'auctor della uita, ilquale essendo condotto come pecorella al macello, non recusò patir si acerba morte? Deh uolgi Iddio mio, & Signor mio, gli occhi della tua Maestà uerso quella opera di charità, & pietà ineffabile. Risguarda il tuo dolce figliuolo disteso sopra quel duro legno, che sparse il sangue delle sue innocenti mani, & piacciati perdonar le sceleraggini, che hanno commesso le mie. Considera il suo nudo petto, & ferito col crudel ferro della lancia, & rinouami al sacro fonte, che da quello, credo fermamente che sorge. Risguarda i sacratissimi piedi, che con tutto ciò che non mai siano stati nella uia di peccatori sono tuttauia trafitti con duri chiodi, perche io uorrei, che ti degnassi indirizzare i miei nella uia de' tuoi comandamenti. Ti prego, Re de' Santi, per questo Santo de' Santi, per questo Redentor mio, dico, che io sia unito con lui in spirito, poi che egli non si sdegnò unirsi meco per mezzo della carne

ne. Forse non consideri, pietoso padre, il capo scaduto dell'amantissimo figliuolo, il suo bianco collo inchinato, & caduto con la presentia della morte. Risguarda clementissimo Creatore come stà il corpo del tuo figliuolo tanto diletto, & habbi misericordia del tuo seruo da lui redento. Risguarda come è pallido il nudo petto; uermiglio, & sanguinoso il suo costato; distese & disseccate le sue uiscere; come lasi gli occhi suoi, & la regal figura, pallida: distese, & stirate le braccia; come stanno pendenti gli suoi ginocchi di alabastro: & mira finalmente come rigano la terra i suoi trafitti piedi con riui di sangue diuino. Risguarda, pietosissimo Padre, le spezzate membra dell'amantissimo tuo figliuolo, & ricordati Signore, delle miserie del tuo uile seruitore. Risguarda al tormento del redentore, & perdona la colpa di colui ch'è redento.

Questo è nostro fedel Auocato dinanzi à te Padre onnipotente. Questo è quel sommo Pontefice, che non ha bisogno di esser santificato col sangue altrui: poi che risplende bagnato del suo. Questo è quel santo sacrificio grato, & perfetto, offerto, & accettato in odore di soauità. Questo è l'agnello senza macchia alcuna, che sempre tacque in presentia di coloro, che gli toglieuan la lana: ilquale flagellato con battiture, imbrattato con sputi, & ingiuriato con gli obbrobrii non aprì mai la bocca sua. Questo è quello, che non hauendo fatto peccati, ha patito per li nostri peccati, & sanò le nostre ferite con le sue.

Hor dimmi, che cosa hai fatto tu, ò Signor dolcissimo, per essere così giudicato? che hai commesso innocentissimo agnello per essere così mal trattato? Quali sono state le tue colpe? quale è la causa della condennation tua? Veramente Signore io sono la piaga del tuo dolore, io sono l'occasione della tua morte, io son la causa della tua condennatione. O mirabile intercessione, & dispensatione di Dio. Pecca l'huomo tristo, & è castigato il buono: offende il reo, & è ferito l'innocente. Quel che merita il seruo, paga il Padrone. O' figliuol d'Iddio, fin doue discese l'humiltà tua? fin doue si distese la charità tua? fin doue andò lo amor tuo? fin doue giunse la tua compassione? Io feci il male, & tu sei castigato: io peccai, e tu ti sottometti à i tormenti: io mi sono insuperbito, & tu humiliato: io sono stato disobediante, & tu obediante fino alla morte paghi la colpa della disobediencia mia. Eccoti Re di gloria, eccoti la tua pietà, la tua giustitia, & la mia malitia. Mira dunque Padre eterno come tu dei hauer misericordia di me, poi che deuotamente ti ho of-

*Oratione.*

ferto la piu pretiosa cosa, che offerir ti poteua. Ti ho presentato il tuo amantissimo figliuolo, & ho preso per me questo fedel auocato. Riceni con occhi sereni il buon pastore, & risguarda la pecorella smarrita, ch'egli ti porta sopra le sue spalle. Ti prego pietoso padre, che per questa Oratione io meriti hauerlo per auocato: poi che per gratia senza mio merito me lo hai dato per Redentore.

*Oratione alla Sacratissima Vergine Nostra Donna.*

**O** Vergine Beata & gloriosa, come potrà comparire la mia Oratione nel tuo conspetto, poiche la gratia, che meritai per la passione del mio Redentore, ho perduto per la maluagità della mia colpa? Ma quantunque io sia sì gran peccatore, pur tuttauia uedendo, che la mia dimanda è giusta, ripiglio ardire di pregarti, che tu ascolti la mia Oratione. O Signora, & Regina mia ti supplico, che tu preghi il tuo sacro figliuolo, che per la sua infinita bontà, & misericordia, mi uoglia perdonare; & se ciò non meritassi per mia indegnità, me la conceda solamente accio non perisca per mia colpa quello, che egli creò à sua imagine & somiglianza. Tu sei luce delle tenebre, specchio de' santi, & rimedio de' peccatori. Tutte le generationi ti benedicono, tutti i mesti ti inuocano, tutti i buoni ti contemplano, & in te tutte le creature si rallegrano: gli angeli nel cielo con la tua presenza, l'anime del Purgatorio con la tua intercessione, gli huomini in terra con la tua speranza. Tutti t'inuocano, & a tutti rispondi, & per tutti prieghi. Che farò dunque io tanto indegno peccatore, per impetrar la tua gratia? pero che il mio peccato mi turba, i miei demeriti mi affligono, & la mia malitia mi fa diuentar muto? Ti priego Vergine pretiosissima per quel tanto graue, & mortal dolore, che sentisti uedendo caminare il tuo diletto figliuolo con la Croce in spalla uerso il luogo della morte, che uoglia mortificare tutte le mie passioni, & tentationi: accio non si perda per mia malitia quel, che egli recuperò col proprio sangue. Quelle pietose lachrime che tu spargesti seguendo fin' alla Croce, fa che siano sempre nel mio pensiero, accioche contemplando in quelle ne uengan fuori tante da gli occhi miei, che bastino per lauare la macchia a' miei peccati. Però che qual peccatore haurà mai ardir di comparire senza te in presenza di quello eterno Giudice, il qual benchè sia mansueto in sopportare, è però giu-  
sto.

sto in castigare? Chi sarà dunque così giusto, che non habbia necessitá del tuo soccorso in cotanto giuditio. O, Vergine beata, che sarà di me, se per la tua intercessione io non acquisto quel, che ho perduto per li miei peccati? Gran cosa ti chiedo à comparatione dell'error mio: ma molto piccola a paragone della tua uirtù; è niente tutto quel, che io ti posso chiedere paragonato con quello, che tu mi puoi dare. Regina de gli Angeli emenda la mia uita, & ordina tutte le mie opere in modo tale, che io meriti (benche indegno) esser da te essaudito con pietà. Mostra Signora la tua misericordia per mio rimedio; accioche in questo modo ti lodino i buoni, & in te sperino i peccatori. I gran dolori, che patisti nella passion del tuo diletto figlio, & redentor mio **GIESV CHRISTO**, siano sempre innanzi à gli occhi miei, & le tue pene siano cibo del mio cuore. Non mi abbandoni il tuo soccorso, non mi manchi la tua pietà, nè si scordi di me la tua memoria. Se tu, Signora, mi abbandoni, chi mi sostenerà? Se tu mi metti in oblio, chi di me si ricorderà? Se tu, che sei stella del mare, & guida de gli erranti, non mi illumini, che cosa sarà di me? Non permettere, che io sia tentato dal nemico, & se mi tenterà, fà, che io non caschi, & se io cascai, col tuo soccorso, fà, che io mi rilieui ageuolmente. Chi mai ti chiamò, Signora, che tu non lo esaudisci? Chi ti chiese cosa alcuna giamai, che non glie la concedessi? chi ti seruì giamai, che non sia stato da te con gran magnificentia premiato? O' Vergine gloriosissima fa che il mio cuore senta l'ansietà, che tu patiui, quando che, tolto giu dalla croce il tuo pretiosissimo figliuolo, il riceuesti nelle tue braccia, mirando quella imagine pretiosissima: la quale è da gli Angeli adorata, & all' hora dall' iniqui sputata: & uedendo la strana crudeltà con laquale l'innocentia del giusto sodistefece per la inobedientia del peccatore. Mi par di uedere, Regina mia, come stauì all' hora: Le braccia aperte, gli occhi come morti, la testa inchinata, il uiso scolorito sentendo molto maggior tormento nel cuore, che mai habbia patito huomo alcuno nel proprio corpo. Deh, Signora, fa che sèpre risonino nelle mie orecchie, quelle parole, che in quel tēpo poteui dire à coloro, che mirauano il fatto. **O TUTTI VOI, CHE PASSATE PER LA VIA, RISGUARDATE, SE CI E' DOLORE SIMILE AL MIO;** accioche per quelli meriti esser essaudito da te. Affissa & penetra l'anima mia, Signora, con quel coltello di dolore, che trappassò la tua, quando ponesti nel sepolchro quel corpo tanto conquassato, & stratiato del tuo

*Oratione alla*

pretiosissimo figliuolo; accioche io mi ricordi, che son terra, & che alla fine bisogna ch'io restituisca quel, che da lei io riceuei, accio che non m'inganni la transitoria gloria del presente secolo. Fa, Signora, ti prego, che io tenga nella memoria quante uolte tornauì a rimirare il monumento, doue lasciasti rinchiuso tanto bene, accio che io impetri tanta gloria da te, che ti piaccia tornare a rimirare la mia dimanda. Sia mia compagna la contemplatione della solitudine, nella quale stesti quella dolorosa notte quando non ci era cosa in te piu uia de' tuoi dolori, beuendo le acque delle tue pietose lachrime, & mangiando il cibo delle tue ansiose contemplationi, accioche piangendo io le angoscie, che patisti nella terra, io meriti ueder la gloria, laquale ni'acquistasti nel cielo per tutti i secoli de' secoli. Amen.

*Oratione alla Gloriosissima Vergine Maria.*

**S**erenissima Regina del cielo, madre dell'unigenito figliuolo dell'eterno padre, sacrario dello Spiritofanto, Maria Vergine purissima, piena di gratia, & benedetta sopra tutte le donne, Io saluto, laudo, & reuerisco le tue beatissime uiscere, che portano il frutto della uita, per il quale è uenuta la salute, & benedittione al mondo: & se bene io conosco, che non son degno di laudarti, nè di comparire inanzi te, per esser conceputo, & alleuato in peccati: conosco ancora, ch'è cosa degna di te, non dispregiare gli peccatori, per rimedio delli quali, tu fosti eletta per madre di tal figliuolo, & insieme intendo, che quantunque riceuesti questa altissima dignità, non hai perso punto della tua antica humilita, & benignità, con che à tutti sei propitia, & amoreuole; & però si come à te ricorrono li peccatori, come à loro mediatrice; & ti cercano li miseri, come madre di misericordia. Io parimente che son più misero, & peccatore di tutti, ti desidero, & uengo à te.

Imperoche à chi posso ricorrere meglio che à te, laquale sei esaltata sopra tutti li santi, & angelici cori: & dopo il tuo figliuolo Signor nostro, possiedi il piu alto trono nella corte celestiale? in chi posso sperare meglio che in te, che sei aduocata delli peccatori, Luna risplendente, che illumina le tenebre della nostra notte? chi meglio che tu mi può fauorire, che sei porta del cielo, le cui orationi sono di sorte grate, & accette nel conspetto diuino, che ogni cosa, che domandi ti sarà concessa? Ecco adunque, o pietosa madre, consolatrice

trice nostra, che io mi raccomando à te, & mi getto alli tuoi santissimi piedi, implorando la clementia tua, non mi abbandonare sacratissima Vergine, anchor ch'io sia indegnissimo peccatore, poiche nissuno ti chiamò, che fosse da te scacciato; nè nissuno in te sperò, che restasse confuso. Conuerti à me quelli tuoi occhi misericordiosi, li quali meritamente sono affomigliati alle piscine di Essebon, perche si come in quelle non mancaua mai acqua, cosi nelli tuoi pietosi occhi non manca mai misericordia, & compassione delle miserie nostre: percioche di te si può dire meglio quello, che Giob diceua, che dall'infanzia tua crebbe teo la misericordia, & dal uentre della madre tua è nata teo.

Inclina poi, ò benignissima Madre, l'orecchie della tua pietà all'Oratione di questo afflitto seruo tuo, & risguarda le pene, & tribulationi che patisco, le quali, se tu uuoi, sò certo, che puoi facilmente rimediare: conosco io bene l'indegnità mia, & quanto sono dissimile da te, però che tu sei tutta santa, tutta gratiosa, tutta bella, & non è macchia nissuna in te: & io sono peccatore, tutto misero, tutto nato in peccati, tutto macchiato, & abomineuole; nondimeno quanto maggiore è la uiltà mia, tanto piu si manifesta l'humiltà tua; & quanto maggiori sono le mie piaghe, tãto piu si mostrerà in me la tua potentia, & misericordia, uolèdo sanarmi; però dolcissima Vergine mostrati essere madre, & attendi all'aiuto mio, & non negare à me, quello che à tutti quanti che ti si raccomandano, sei solita concedere.

Ricordati, ò gloriosa Signora, delle gloriose cose, che son dette di te, & fatte per te, perche hai corrisposto con l'opere a quello, che di te è stato predetto, & prefigurato. Tu sei quella bella, & pietosa Vergine, figurata per Rebecca, la quale diede l'acqua, non solamente al seruo d'Abraam, che glie la domandaua, ma etiandio, à gli suoi camelli: ilche tu fai meglio, non contentandoti di fauorire solamente alli giusti, che sono gli huomini, che uiuono secondo la ragione, ma ancora sei fauoreuole alli camelli, cioè alli peccatori, che à guisa di camelli gobbi, si lasciano uincere dalle loro concupiscentie, à i quali per mezzo tuo, si comunica l'acqua della gratia, laquale ti priego che à me ancora indignissimo mi sia per te comunicata.

Tu sei quella diletta Regina, figurata per la bella Hester, per cui intercessione, il gran Re Assuero concesse la uita à quelli, che haueua condannato: per ilche cosi tu, essendo piu bella, & chiara ne gli occhi dell'altissimo Re delli Re, con li tuoi prieghi, ottieni l'eterna uita à molti, che per li loro peccati meritauano esser condannati, tra li qua-

*Oratione alla Gloriosiss. Vergine.*

li ti supplico ch'io sia ammesso, poiche mi conosco esser degno dell'eterna morte.

Tu sei ancora figurata per quella prudente Abigail, che impedì la uendetta, che uoleua far Dauid in tutta la casa sua; ilche tu fai spesso, con la tua prudentia, & gratia, ottenendo che non siamo da Dio castigati secondo la grauezza delli peccati nostri, & questo fauore io particolarmente ti domando, sentendomi d'esso piu bisognoso.

Tu meglio che Iudith, sei la gloria di Gierusalem, non solo la terrena, ma etiandio la celeste. Tu sei l'allegrezza d'Israel, & ancora degli Angeli. Tu sei l'honore di tutto il popolo Christiano. Tu sola finalmente, ò eccellentissima Signora, hai auanzato tutte le perfettioni, & eccellentie di tutte l'altre donne, che furono auanti te, le quali ti rappresentauano, & figurauano, imperoche tutte le gratie che all'altre furono spartite, à te sola insieme con maggior pienezza, sono state concesse, & cosi nè fu, nè sarà mai niun'altra donna, che à te si possa agguagliare, perche tu superi gli Angeli in purità, & tutti gli santi, & sante in perfettione, & santità.

Et poi che tu sei piu santa, & piu gratiosa, che nissuna lingua può esplicare, fà, Signora, che mi tocchi qualche particella di tante ricchezze, & doni, che ti furono dati, & cauami di tanta pouertà, & miseria, quanta mi è uenuta addosso.

Risguarda, ti priego, li miei mesti sospiri, & li continui gemiti, che escono dal mio addolorato cuore, per quelle amare lagrime, che tu spargesti con tanta mestitia, quando uedesti il tuo amantissimo figliuolo tra gli ladri in croce confitto, spargendo il suo preciosissimo sangue, con acerbissimi dolori: & per quella passione, & morte sua, la quale trappassò di dolore la santissima anima tua, ti chieggo, ottenghi qualche refrigerio alla mia misera uita, che fra tante afflittioni uà mancando.

Rallegra un poco, ò allegrezza de gli Angeli, col tuo uolto gratioso, l'anima del seruo tuo, & suoni la tua dolce uoce nelle mie orecchie, accioche con quella mi conforti, & reuiuifica, & cominci à cantare un Cantico nuouo in laude tua, raccontando le tue misericordie, & benedicendoti senza fine, con tutte le generationi, che ti chiamano beata, la cui beatitudine, & gloria inestimabile durerà nella terra, & nel cielo, per tutti i secoli delli secoli. Amen.

**IL FINE DEL TRATTATO DELLA CONFES-  
sione, & Communione.**

*Seguono molte altre Orationi, et Meditationi, nelle quali  
si potrà occupare il buon Cristiano, così innanzi, come  
dopò la Sacratissima Communione; & quelle si potranno  
ritrouare nella Prima Parte del Nostro Memoriale,  
il che quiui per piu breuità si lasciano.*



